

C'è l'accordo sull'Ilva Ma dai sindacati arriva un no netto

La vertenza. L'intesa prevede la modifica del contratto di affitto e acquisizione per rinnovare il polo siderurgico Mittal si impegna a tenere 10.700 lavoratori in azienda

ROMA
SILVIA GASPARETTO
Arriva la prima intesa sul futuro dell'ex Ilva: Arcelor Mittal non lascerà Taranto, almeno per ora, si impegna a raggiungere la piena produzione entro il 2025 e a tenere in azienda 10.700 dipendenti. A due giorni dall'udienza di Milano sui ricorsi che, in caso di mancato accordo, avrebbe deciso il destino del sito siderurgico, i commissari dell'ex Ilva in amministrazione straordinaria e i vertici di Am Investco hanno firmato la tregua

Il nuovo piano punta a realizzare gli obiettivi del Green New Deal di Bruxelles

Per Cgil, Cisl e Uil la conseguenza sarà l'aumento dei lavoratori cassintegrati

Gualtieri parla di rilancio «grazie agli importanti investimenti pubblici»

che consentirà agli stabilimenti di non chiudere. E che, dice il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, grazie anche a «importanti investimenti pubblici» consentirà il rilancio coniugando «rispetto per la salute e l'ambiente, tutela dell'occupazione e garanzia di concrete prospettive di competitività». Un accordo che trova contrarissimi i sindacati che lo bocciano definendolo «uno stallò» perché rinvia molti nodi. Ma, tolti di mezzo i ricorsi, grazie alla firma in extremis del pre-accordo, ora ripartirà la trattativa per valutare l'entità dell'impegno dello Stato (si è parlato di 2 miliardi), che dovrebbe entrare nel capitale di Am Investco attraverso Invitalia. La permanenza dei franco-indiani in Italia, però, è legata all'ingresso di nuovi soci, con lo Stato a fare da capofila: si tratterà di un «investimento significativo», si legge in una nota dell'azienda, che aprirà la strada a una «nuova importante partnership», sempre che si concluda entro il 30 novembre un nuovo Contratto di investimento. Altrimenti i Mittal potranno recedere dal contratto di affitto, così come rivisto con i nuovi accordi, dandone comunicazione entro fine anno e restituendo gli impianti ai commissari, dopo aver pagato una «caparra penitenziale di 500 milioni». Oltre alla «scappatoia» della penale, nel nuovo contratto sono state aggiunte altre clausole che potrebbero compromettere l'acquisto

definitivo dei rami d'azienda, anticipato comunque dal 23 agosto 2023 al 31 maggio 2022. Oltre alla revoca «dei sequestri penali» negli impianti nel pre-accordo si vincola la chiusura dell'operazione alla modifica del Piano Ambientale, l'autorizzazione a portare la produzione a otto milioni di tonnellate l'anno e ad utilizzare «il rottame», ma anche a un nuovo accordo coi sindacati. Per accompagnare il piano, infatti, l'intesa cita esplicitamente la necessità di ricorrere a nuovi ammortizzatori sociali fino al raggiungimento della «piena capacità produttiva», tenendo conto della Cig già in atto per 1.237 lavoratori, appena rinnovata per altre 13 settimane, e che scade a fine giugno 2020. «Nei fatti il pre-accordo prevede una fase di stallò da qui alla fine del 2020 per quanto riguarda le prospettive e l'esecuzione del piano industriale» con una netta e unitaria bocciatura del nuovo contratto che crea una situazione di «totale indeterminazione». Non si chiarisce, accusano Cgil, Cisl, Uil, Fiom, Fim e Uilm, né quale sarà il ruolo dello Stato e delle banche, né come sarà distribuito il mix produttivo tra ciclo integrale e forni elettrici, il ruolo conseguente delle due società, la possibilità con questo piano di occupare i 10.700 lavoratori più i 1.800 in amministrazione straordinaria e i lavoratori delle aziende di appalto, che l'accordo del 6 settembre 2018 assicurava.



Lavoratori di Arcelor Mittal davanti all'ingresso di uno stabilimento ANSA

L'economia è in affanno Dal 2008 a oggi il Pil -5%

ROMA
L'emergenza Coronavirus piomba su un'economia già in affanno. Nessuna sorpresa rilevante nei dati dell'Istat sul Pil di fine 2019. L'ultimo trimestre chiude in passivo dello 0,3%, come non accadeva da quasi sette anni. Una battuta d'arresto rispetto ai precedenti trimestri che, seppure per uno o due decimali, si erano mantenuti sopra la soglia dello zero. Quel che pesa di più è l'eredità

negativa lasciata al 2020. Si parte con un deficit di crescita dello 0,2%. E comunque rispetto al picco pre-crisi del 2008 il livello del Pil viaggia ancora sotto del 5%. Ecco che i consumatori e il Centro studi di Confindustria parlano di un Paese che si muoveva sull'orlo della recessione ben prima dell'impatto legato al Covid-19. E ora le previsioni di Standard & Poor's non lasciano spazi: «Una contrazione del Pil è pos-

sibile per l'Eurozona nel primo trimestre, e sarà particolarmente pronunciata in Italia, dove il contagio ha preso piede». Tanto che l'agenzia di rating taglia la stima di crescita per il 2020, portandola a -0,3% dal precedente +0,4%. Solo per il turismo si registrerebbe un tracollo di 7,4 miliardi di euro tra marzo e maggio, secondo Confuturismo. Di certo dal 2019 non possiamo più aspettarci novità dopo la conferma dell'Istat sul dato congiunturale e la decrescita acquisita. A poco è servita la leggera correzione al rialzo, di 0,1 punti, del dato tendenziale: il quarto trimestre risulta comunque in frenata.

Ecco la 500 elettrica Avrà un'autonomia di 320 chilometri

Fca
Il nuovo modello è stato presentato a Milano. Avrà un motore da 87 kw ed può arrivare a 150 km all'ora



La nuova 500 elettrica ANSA

MILANO
Nasce a Milano Nuova 500, prima vettura di FCA nata full electric e pronta per cambiare le regole nel mondo dei veicoli a zero emissioni. Come è stato sottolineato nella presentazione alla Triennale il marchio Fiat per immaginare il futuro della 500 è partito da ciò che l'ha resa quella che è oggi, come era stato per la prima generazione, quella che negli anni Sessanta ha dato alle persone mobilità e libertà. Con la seconda 500, datata 2007, Fiat ha introdotto nel

mondo delle city car il concetto di coolness e di fascino, e la seconda generazione è diventata un'icona di moda e di stile che dall'Italia ha conquistato il mondo. Un modello in continua evoluzione che, negli ultimi tredici anni, ha ispirato artisti, musicisti ed è stata protagonista con più di 30 serie speciali. Nel mo-

mento in cui la mobilità è chiamata a essere più sostenibile, connessa e autonoma, con normative sempre più stringenti, Fiat 500 rientra in gioco con la sua terza generazione, portando con sé il design e il piacere di guida: non si tratta di una semplice rivoluzione, bensì della «re-incarnazione» di uno spirito, quello che può ispirare il rinnovamento. Il motore di Nuova 500 è alimentato da una batteria da 42 kWh ed eroga una potenza di 87 kW che consente la velocità massima di 150 km/h e una accelerazione in 9,0 secondi da 0-100 km/h, e di 3,1 secondi nello 0-50 km/h. L'autonomia secondo l'omologazione WLTP è di 320 km. Sono utilizzabili tre driving mode: Normal, Range e Sherpa selezionabili a seconda delle esigenze. La modalità Sherpa consente al guidatore di arrivare a destinazione (il «campo base») ottimizzando le risorse disponibili e interviene su più elementi per ridurre al massimo il consumo energetico: velocità massima che viene limitata a 80 km/h; risposta all'acceleratore e disattivazione del sistema di climatizzazione e dei sedili riscaldabili.

Lego aumenta l'utile I mattoncini puntano alla sfida sul digitale

Cambio al vertice
Alla presidenza arriva Thomas Kirk Kristiansen, quarta generazione della famiglia del gruppo dei giocattoli



Il logo dell'azienda danese ANSA

MILANO
Lego archivia il 2019 con risultati in crescita grazie anche all'apertura di nuovi store, a partire dalla Cina, che resta un mercato strategico, coronavirus permettendo. L'azienda di Billund, dove è nata nel 1932 e ha lanciato i primi mattoncini nel 1958, non fa cenno alle incognite sul 2020 legate all'epidemia. Preferisce snocciolare i dati dell'anno passato. Il fatturato è salito del 6% a 38,5 miliardi di corone danesi (5,15 miliardi di euro), l'utile operativo di un più

modesto 1% a 10,8 miliardi, il risultato netto del 3% a 8,3 miliardi (1,1 miliardi di euro). «È stato un anno forte dove abbiamo fatto meglio dell'industria del giocattolo e accresciuto le vendite al consumo - ha commentato il ceo del gruppo dei mattoncini, Niels B. Christiansen riferendosi alla crescita pari al 5,6% - e la

quota di mercato in tutti i nostri maggiori mercati. Abbiamo inoltre aumentato la nostra presenza in mercati nuovi». È su questo fronte che il gruppo dei mattoncini punta, considerando che, secondo le previsioni, nel 2032 il 90% dei bambini nasceranno fuori dall'Europa e dal Nord America. Il più grande marchio europeo di giocattoli ha oggi 570 store in tutto il mondo e prevede di aprirne altri 150 quest'anno dei quali 80 in 20 città cinesi dove non è ancora presente. In Cina, dove la crescita nel 2019 è stata due cifre, Lego conta 140 negozi retail in 35 città compresi i flagship store di Pechino e Shanghai. Ha intanto proseguito lo sviluppo dell'e-commerce con accordi con diverse piattaforme. Resta poi aperta la sfida della sostenibilità ambientale per trovare materie prime rinnovabili adeguate per fare i mattoncini. Nel frattempo alla presidenza arriva la quarta generazione della famiglia del fondatore, azionista del gruppo. Thomas Kirk Kristiansen, 41 anni, sostituisce Jørgen Vig Knudstorp che di Lego è stato Ceo negli anni passati.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Responsabilità sociale Slitta l'avvio del corso

Camera di commercio ha posticipato l'inizio del corso di responsabilità sociale delle imprese. A causa dell'emergenza Coronavirus si partirà il 24 aprile.



Smart e sostenibile La casa del futuro passa dalla Brianza

Innovazione. Sensori, telecamere e sistemi audio
Giorgio Zappa: «Tecnologia sempre più semplice»
E Lema punta sulla lampada contro gli inquinanti

COMO
MARILENA LUALDI

I consumatori vogliono la casa sempre più "intelligente" e sostenibile anche in provincia di Como. Le risposte vengono a raffica dal mondo delle aziende, dai big fino ai piccoli nel nostro territorio. Con la ricerca per un arredamento sempre più smart e capace di risolvere i piccoli problemi, ma soprattutto una crescente attenzione alla domotica che facilita la vita quotidiana e taglia le spese.

La ricerca

Lo scorso anno la Doxa ha messo in luce che ormai il 69% dei clienti (+9% rispetto all'anno prima) ha molta più familiarità con l'aggettivo smart, attribuito che in realtà è sostanza nella casa dei nostri tempi. Ci sono più dispositivi posseduti dalle famiglie: sensori per porte e finestre (16%), telecamere (15%) e altoparlanti o casse audio (14%), secondo una ricerca realizzata per l'Osservatorio Internet of Things della School of Management del Politecnico di Milano. Una quota anche più alta (77%) se si considera chi ha meno di 35 anni. Ormai il mercato italiano della Smart Home ha raggiunto un valore di 530 milioni di euro, un incremento del 40% nel giro di 12 mesi.

«È proprio così - rileva Giorgio Zappa, che con il fratello En-

rico guida Falpe a Erba - sempre più clienti hanno capito l'importanza della domotica nelle loro abitazioni. Nel nostro caso, però, dobbiamo dire che questa attenzione cresce anche nelle fasce più adulte. E ciò per un motivo: la tecnologia è sempre più semplice e accessibile. Anzi, a volte incredibilmente i giovani sono più scettici».

Con uno smartphone si può avere una dimora gestibile in ogni suo aspetto, dalla sicurezza al riscaldamento e in generale e un ambiente più consono grazie anche alla facile (e programmata) regolamentazione dei serramenti ad esempio. La differenza rispetto a prima è sorprendente anche per un altro motivo: spesso sono proprio i consumatori che chiedono per primi come possano avere una casa smart, dunque più pratica, comoda e meno onerosa nelle spese.

«Una questione culturale - conclude Zappa - Noi la poniamo con un quesito simpatico: com'è oggi un'automobile senza servosterzo? Allora motorizza subito le taparelle di casa!».

Una sfida che chiama tutte le imprese del sistema casa - a Como oltre 12 mila - di cui metà artigiane. Ma il concetto di smart è entrato sempre più nelle case attraverso anche i mobili.

Con la tecnologia che migliora la vita "in silenzio". Ad esempio, Lema ha lanciato in questi

due anni il suo Air Cleaning System (realizzato in collaborazione con Air Control), grazie all'interazione di una nanotecnologia con una speciale lampada ultravioletti: questa genera una reazione fotocinematica che permette di distruggere con un principio attivo naturale le sostanze inquinanti, batteri e muffe. Si abbattano fino al 90% i cattivi odori presenti su indumenti e scarpe che vi sono riposti. Una tecnica che viene dalla sanificazione degli ambienti aospaziali.

Le cucine

E naturalmente parlano un linguaggio smart le cucine made in Brianza, dove ormai - come verrà narrato anche al Salone del Mobile di Milano il prossimo giugno - la tecnologia è fedele compagna del design. Dove il frigo e il forno si "parlano" scambiandosi informazioni.

Pensando poi alla varietà della produzione di ogni settore della casa in provincia di Como non si può dimenticare l'aspetto dell'illuminazione con CoeLux. La ormai ex startup che porta il "cielo in una stanza": con il suo speciale sistema di luce artificiale dall'apparenza assolutamente naturale, va forte in luoghi come cliniche o altri ambienti, ma è apprezzata anche nelle case dove può "rinforzare" o creare la luminosità in una stanza buia o priva di finestre.



Giorgio ed Enrico Zappa, pionieri della casa smart con la Falpe di Erba

Tecno crea l'ufficio intelligente Funzionalità, comfort, sicurezza

Se la casa è sempre più intelligente, l'ufficio non scherza. Anche in questo caso la Brianza ha offerto creatività e competenza, con casi emblematici.

Uno è quello del gruppo Tecno di Mariano Comense. Che già cinque anni fa è partito a presentare l'ambiente di lavoro con queste caratteristiche. Grazie alla collaborazione avviata con Gtp, società di design torinese, e altri partner tecnologici si è stati pionieri negli arredi "io.T.", aggiornabili nelle loro funzionalità inte-

rattive. La dotazione digitale non crea solo preziose connessioni, ma permette di stabilire prestazioni e bisogni anche in relazione alla vita dell'edificio. Questo attivando anche il controllo remoto e riducendo i costi.

Attraverso dispositivi come badge, smartphone o tablet, l'utente viene identificato da io.T che riconosce se si tratta di un lavoratore o di un visitatore e ne mette a fuoco le preferenze. Così si interfaccia con il sistema di controllo accessi e sicurezza e consente lo scam-

bio d'informazione con il database in tempo reale. Tutto nell'ufficio intelligente è regolamentato: le porte hanno di serrature meccaniche che si aprono solo tramite appositi dispositivi abilitati. Ma oltre alla sicurezza, si incide sulla comodità perché si possono riservare posti e sale. E ancora ci sono sensori individuali di temperatura, pressione ed umidità. Climatizzazione e luce monitorati costantemente, e connettività valore imprescindibile in un ambiente di lavoro.

Impianti fotovoltaici Bando da 10 milioni

Sostenibilità

L'iniziativa della giunta regionale eroga contributi fino a 100 mila euro

Fase di avvio per il bando Axel promosso da Regione Lombardia per incentivare lo sviluppo sostenibile dei territori. Finanziata con 10 milioni di euro, l'iniziativa ha l'obiettivo di erogare contributi al fine di aumentare sia la produzione di energia elettrica

prodotta da impianti fotovoltaici sia l'autoconsumo della stessa, da parte degli enti locali.

«È un'iniziativa innovativa - ha spiegato Massimo Sertori - che intende incentivare l'utilizzo di sistemi di accumulo dell'energia elettrica a servizio di utenze pubbliche, al fine di un uso più efficiente delle fonti energetiche rinnovabili locali, associati inoltre a interventi di autoefficientamento energetico dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza».

Si tratta di un contributo a fondo perduto per opere e installazioni di proprietà pubblica, fino al 100% delle spese dell'intervento fino ad un massimo di 100 mila euro per beneficiario ammesso.

Gli interventi ammissibili sono di due tipologie: acquisto ed installazione di impianti fotovoltaici integrati con sistemi di accumulo di energia elettrica, riconoscendo il 50% delle spese; acquisto ed installazione di sistemi di accumulo a servizio di impianti fotovoltaici preesistenti, riconoscendo il 100% delle spese.

Ogni intervento ammesso deve essere realizzato e collaudato entro 15 mesi dall'assegnazione del contributo.

Piano azione nitrati Taglio alla burocrazia

Agricoltura

Soddisfazione di Coldiretti Como Lecco per le novità introdotte da Regione Lombardia

Coldiretti Como Lecco accoglie con positività le novità introdotte da Regione Lombardia nel nuovo Programma di Azione nitrati, «che consentirà alle imprese agricole lombarde, già riconosciuto modello di sostenibilità - di ottimizzare ulteriormente l'uso degli effluenti

zootecnici e di migliorare l'operatività in ottica di economia circolare». Lo rimarca il presidente dell'organizzazione agricola Fortunato Trezzi a commento dell'approvazione da parte di Regione Lombardia del nuovo Programma di Azione nitrati valido per il periodo 2020-2023.

Si tratta «di un passo avanti atteso e tangibile per le aziende comasche, lecchesi e lombarde che arriva a seguito del giudizio positivo espresso dall'Unione europea sulla proposta dell'as-

sessore regionale all'Agricoltura, Fabio Rolli», che peraltro pone la nostra regione in condizione di idoneità per l'uscita dall'infrangere europea. «Questo anche grazie all'impegno e all'innovazione messi in campo dalle imprese del settore zootecnico».

Tre i punti chiave del documento: la modifica della modalità di gestione dei 90 giorni di divieto invernale di spandimento ampliando a 58 - dagli attuali 28, la definizione della figura dell'intermediario tra cedente e acquirente di effluenti di allevamento e una burocrazia molto più snella, con la semplificazione del Registro delle fertilizzazioni e la riduzione della documentazione da allegare.

Como

REDICRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

S. Abbondio
servizi funebri srls
cell. 3357734894

funerale completo da cremazione – tumulazione
dilazionabile in 12 rate mensili da **€ 245.00**
salvo approvazione della finanziaria
esclusi diritti fissi e spese del crematorio

Virus e turismo Anche Villa d'Este rinvia l'apertura

Alberghi vuoti. Pesa lo stop ai collegamenti con gli Usa
E il sindacato lancia l'allarme per i lavoratori stagionali

MARILENA LUALDI

Il Coronavirus frena le riaperture, ma il mondo del turismo tiene duro e oggi (giovedì) si confronterà in Camera di commercio Pochi hotel confermano le date inizialmente programmate, chi parte lo fa magari più in sordina e i sindacati temono ripercussioni pesanti sul personale.

Alvia

Ieri Confcommercio ha annunciato l'annullamento del forum a Villa d'Este previsto per il 20 e il 21 marzo, mentre per ora resta fissato il workshop della finanza di "The European House - Ambrosetti" il 3 e 4 aprile. «Alla luce di tutto questo - spiega il direttore generale **Danilo Zucchetti** - si è deciso di procrastinare a fine marzo l'apertura, il 26». Il problema numero uno è rappresentato dagli americani con lo stop ai voli, mentre la Pasqua per adesso viene definita «confortante» da Zucchetti, grazie alle presenze europee. Nel frattempo, si è deciso di ultimare dei lavori di manutenzione straordinaria all'hotel Barchetta che in ogni caso sarà in attività il 12 marzo, anche perché si può contare sul Palazzo aperto tutto l'anno.

Una tendenza rimarcata dal presidente degli albergatori di Confcommercio Como **Roberto Cassani**: «Chi ha due

strutture, spesso ne fa funzionare una e rinvia l'altra».

Ciò che accade anche a Bellagio, con **Luca Leoni** che - spiega - aveva aperto l'albergo più piccolo (il Bellagio appunto, 29 camere) per le defezioni, poi un po' di sollievo è arrivato dagli italiani, in particolare dai milanesi con desiderio di un weekend fuori porta. L'Hotel Du Lac, più grande (42 camere) dovrebbe ripartire per la fine di marzo: «Valuteremo se rinviare Pasqua - spiega Leoni - il mondo alberghiero ha una caratteristica, durante la stagione invernale abbiamo svolto lavori importanti, ma l'anno prossimo sarà difficile fare investimenti. Oggi la preoccupazione è per il personale, che cerchiamo di lasciare a casa meno possibile, domani per gli artigiani». Di qui l'ipotesi di un allungamento della stagione per recuperare: bisognerà però fare sistema, dagli hotel alla navigazione. Al Grand Hotel Villa Serbelloni - spiega il direttore **Antonio Calzolaro** - si decide- rà entro l'inizio dell' settimana

Rasella
«Marzo e aprile
ormai persi
Facciamo sistema
per l'estate»

prossima se ripartire con il primo aprile o per Pasqua.

SOS personale

Una situazione costantemente monitorata, spiega il referente per il turismo nella giunta camerale **Giuseppe Rasella**. Che porta anche l'amarezza dell'Alto Lago: «Marzo e aprile li consideriamo persi, anche se è un brutto termine, con tante disdette. Ci preoccupa il blocco delle prenotazioni d'estate e dovremo lavorare in sinergia con tutti gli attori per un'azione di rilancio del lago di Como». Anche a fronte di chi ripartirà regolarmente, resta il problema del personale, di quanto cioè sarà effettivamente chiamato a prestare servizio.

Fabrizio Cavalli della Filcams Cgil aggiunge: «Il sistema di calcolo del periodo di disoccupazione, che prevede il diritto alla Naspi per una durata pari alla metà di quanto si è lavorato, comporta una ulteriore grave penalizzazione. Cisranno persone che rimarranno scoperte da reddito e contribuiranno a causa del posticipo dell'assunzione, e che verranno ulteriormente penalizzate l'anno prossimo quando la maturazione della Naspi non sarà sufficiente a garantire la copertura tra la fine della stagione 2020 e l'inizio della successiva».



Turisti introvabili a Como in questi giorni. Qui alcuni ospiti orientati in un'immagine di qualche giorno fa

Appello della Pro Lezzeno «Foto positive sul web»

LEZZENO

«Essere positivi». Questa la richiesta che parte dalla Pro Lezzeno. Mettere al bando le immagini di mascherine, scaffali vuoti, e portare sui social le bellezze del territorio e la normalità.

Una scelta dettata dalla volontà di comunicare una nazione diversa dall'immagine che purtroppo rischia di rag-

giungere l'estero e in particolare gli Stati Uniti, paese tra i più importanti per l'economia di Lezzeno e Bellagio.

«Vi chiediamo di evitare di postare comunicazioni negative sui social media come strade vuote, supermercati vuoti, persone a passeggio con le mascherine e aiutare tutti noi postando contenuti positivi e realistici ogni giorno

mostrando la "Dolce Vita" che fortunatamente viviamo ogni singolo giorno e che è ciò che i nostri visitatori provenienti da ogni parte del mondo vogliono sperimentare», scrive la presidente della Pro Lezzeno **Andrea Grisdale**.

Questa reazione è legata anche ad una maggiore "chiusura" da parte degli Stati Uniti: «Il weekend ci ha portato notizie che nessuno di noi avrebbe voluto ricevere, ovvero che il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha alzato a livello 4 l'allerta viaggio avvisando i cittadini ame-

Piovano disdette anche sul centro lago «Avanti a singhiozzo, stagione a rischio»

Gli albergatori

Chi decide di andare avanti e chi preferisce aspettare
«E pensare che le previsioni erano davvero ottime»

«Il timore per gli ospiti stranieri che già hanno prenotato le vacanze da noi è legato sì al Coronavirus, ma paradossalmente in quota minore. La principale preoccupazione è direttamente connessa al ri-

schio "quarantena" una volta tornati in patria. Ecco perché serve chiarezza ed i messaggi, anche a livello politico, devono essere veicolati non in ordine sparso, ma in maniera chiara ed univoca».

Il marzo "nero" (con aprile ormai compromesso) del turismo lariano passa anche dall'analisi del general manager del Grand Hotel Cadenabbia e del Grand Hotel Menaggio, **Flavio Tagliascchi**. Il primo,

il Cadenabbia riaprirà i battenti sabato 14 marzo con un gruppo di 70 ospiti tedeschi, il secondo - il Grand Hotel Menaggio - no, almeno per il momento.

«Stiamo facendo i conti con tantissime cancellazioni e con notizie che si accavallano di ora in ora. Il fatto che in più Paesi l'intera Lombardia sia considerata "zona rossa" non giova alla causa». Altra notizia negativa il fatto che alle tante compagnie che hanno già tagliato i voli per

l'Italia si è aggiunto anche il vettore irlandese, mercato importante per noi. Avanti di questo passo il sistema rischia il collasso. Marzo e aprile promettevano bene - molto meglio dell'anno scorso - ma sono ormai compromessi. Lavoriamo per mesi a venire, ma serve che il "sistema Italia" faccia squadra. Un albergo sequestrato come avvenuto in Liguria significa - al di là delle implicazioni di natura sanitaria - la paralisi



Corinna e Davide Bordoli



LA CIRCOLARE

Pubblica amministrazione
Si spinge lo smart working

Il ministro per la Pubblica amministrazione, Fabiana Dadone, ha inviato ieri una circolare a tutte le pubbliche amministrazioni, evidenziando come il passaggio dalla sperimentazione all'obbligo di modalità più adeguate e flessibili di svolgimento della prestazione lavorativa (ossia

del ricorso allo smart working) sia la conseguenza delle misure scritte nel primo decreto Coronavirus, il Dl 9/2020.

I lavoratori pubblici, peraltro, potranno ora utilizzare anche i propri mezzi informatici. «A fronte dell'indisponibilità o insufficienza di dotazione informatica da parte del-

l'amministrazione, garantendo adeguati livelli di sicurezza e protezione della rete», si legge ancora nella circolare ministeriale, le amministrazioni pubbliche potranno ricorrere a modalità flessibili di lavoro «anche nei casi in cui il dipendente si renda disponibile ad utilizzare propri dispositivi».

Secondo Dadone, per lo smart working questa «è un'ottima occasione per passare dalla sperimentazione all'ordinarietà».

«Occorre dare la possibilità di organizzarsi in modo più agile, conciliando tempi di vita personale e tempi di lavoro», dice il ministro.

Case vacanza, che choc
«Il mercato è fermo»

Extra-alberghiero. Tante disdette e zero prenotazioni «Peccato, i primi due mesi dell'anno sono stati super»

GUIDO LOMBARDI

Le cancellazioni last minute sono state tante e hanno pregiudicato i mesi di marzo ed aprile. Eppure, come spiega **Mattia Venturati**, general manager della comasca The House of Travelers, società che si occupa di affitti brevi, «il vero grande problema non è questo, ma le prenotazioni che non arrivano».

Da circa dieci giorni, infatti, i gestori delle case vacanza presenti sul nostro territorio sono alle prese con uno scenario da incubo. «Queste settimane - continua Venturati - generalmente sono cruciali per la stagione estiva, perché le famiglie iniziano a pianificare i loro viaggi, soprattutto chi proviene dagli Stati Uniti o dall'Asia: da quando la Lombardia è sotto gli occhi del mondo per l'epidemia di Coronavirus, non arrivano nuove prenotazioni».

Un grave danno per i proprietari degli immobili che in questi anni hanno scelto di affittarli per brevi periodi, per le società che li gestiscono e per tutto l'indotto di addetti alle pulizie e manutentori. «È ancora difficile quantificare le perdite - afferma ancora Mattia Venturati - perché, se questa emergenza dovesse essere superata in tempi ragionevoli, è possibile che le prenotazioni per l'estate si concentrino in un breve periodo: è quello che auguriamo per poter riprendere il percorso di crescita che sta caratterizzando il settore. Questa crisi - dice il manager - ha interrotto un anno che era partito alla grande, con i primi due mesi caratterizzati da un +50% dei ricavi rispetto al 2019».

Intanto chi aveva prenotato



Si è fermato anche il settore delle case vacanza

Italianway
«Difficoltà
ma alimentare
l'allarmismo
non serve a nulla»

«Se l'emergenza
si risolve presto
è ancora possibile
limitare i danni
per i mesi estivi»

viene generalmente rimborsato: «Nella maggior parte dei casi si tratta di un obbligo - sottolinea Venturati - poiché l'ospite rinuncia al viaggio per causa di forza maggiore; proponiamo anche cambi di date, ma devono essere accettati e non siamo sicuri che vadano poi a buon fine».

Se non ci sono ancora dati per il territorio lariano, l'ufficio studi di Italianway, società operativa in tutta Italia che gestisce appartamenti anche in provin-

cia di Como, stima che la perdita dei mesi di marzo e aprile potrebbe essere di circa 43 milioni di euro sul mercato milanese dello short term.

«La situazione è molto seria - spiegano dalla società di Milano - perché gli operatori professionali continuano a pagare personale, uffici, software, investimenti sugli appartamenti, rate dei finanziamenti: tuttavia riteniamo che l'allarmismo non serva a nulla e che sia molto positivo fissare nuove date per le manifestazioni, come il Salone del Mobile, in modo che i visitatori possano spostare le loro prenotazioni invece di cancellarle».

È presto per dire se questa crisi genererà una retroracchia rispetto all'avanzata delle case vacanza sul territorio di Como. «Può darsi che qualche proprietario cambi idea se la situazione dovesse prolungarsi per diversi mesi - conclude Venturati - ma non credo che ci sarà un'inversione di tendenza: la locazione turistica viene preferita soprattutto perché è considerata meno vincolante rispetto all'affitto tradizionale».



La magia di Bellagio

ricani di non viaggiare nelle regioni di Lombardia e Veneto. Stiamo lavorando a fianco di colleghi in tutta Italia per permetterci di trovare un buon metodo di comunicazione che possiamo utilizzare tutti incoraggiando le persone a non cancellare i loro viaggi, a continuare a viaggiare e godere di quanto l'Italia ha da offrire».

Bellagio e Lezzeno, in particolare, storicamente sono legati agli Stati Uniti e le immagini di questi giorni non aiutano certo le attività turistiche. Immagini che hanno

già prodotti effetti negativi sull'economia della "perla del Lario": come accade in molte altre località, infatti, le prenotazioni sono stagnanti e, al contrario, fioccano le disdette. Al punto da rendere preoccupanti gli scenari in vista dell'estate, visto che i mesi di marzo ed aprile sono dati ormai per persi. Di qui l'idea della Pro Lezzeno di cercare di invertire la rotta, puntando diretto verso i social, gli strumenti più facilmente consultabili a livello globale.

G. Cr.



Flavio Tagliasacchi



Whieldon Ross Stacey

dell'attività. Non ce lo possiamo permettere, fermo restando che il tema Coronavirus merita tutta l'attenzione del caso».

Il mese di marzo sarà caratterizzato dalle aperture a "singhiozzo" sul lago. È il caso dell'Hotel Lario a Mezzegra.

«Abbiamo un gruppo confermato il 17 marzo e apriremo. Poi però è inutile tenere aperto se non ci sono ospiti. E quindi con l'albergo vuoto chiuderemo per riaprire quando arriveranno altri ospiti. Ovviamente in un numero che giustifichi l'apertura. Ecco perché le nostre saranno "aperture a singhiozzo" - sottolinea a questo proposito **Davide Bordoli** affiancato dalla moglie **Corinna Albini**, entrambi molto cono-

sciuti - Le nuove disposizioni incidono anche sul ristorante. Siamo a disposizione per offrire un servizio. È un momento difficile per tutti. A marzo ogni giorno registriamo cancellazioni. Aprile al momento regge. Ma moltissimo dipenderà da come l'emergenza Coronavirus si svilupperà da qui alle prossime settimane».

Apertura al 1° aprile per l'Hotel San Giorgio a Tremezzina, anche se - sottolinea **Andrea Redaelli**, proprietario del tre stelle vista lago - «stiamo riflettendo sul da farsi visto l'elevato numero di cancellazioni per aprile».

«Resiste quello che definirei uno "zoccolo duro", mentre per maggio e giugno gli ospiti ame-

ricani sono stati i primi a cancellare le prenotazioni», sottolinea ancora **Andrea Redaelli**.

Riaprirà il 15 marzo il Grand Hotel Britannia, che ieri attraverso il nostro giornale aveva ipotizzato la chiusura causa eventualità di sequestro in corrispondenza di un "tampona da Coronavirus positivo". In un lungo summit con l'Ats - a seguito anche dell'appello ad un intervento delle istituzioni preposte da parte del proprietario **Whieldon Ross Stacey** - sono state messe a punto alcune soluzioni operative. «Anche se le cancellazioni tra Britannia e Bazzoni hanno ormai raggiunto quota 2000», sottolinea **Whieldon Ross Stacey**.

Marco Palumbo

Forgrim
FURNITURE GRANDI IMPIANTI

Forniture Arredi e Assistenza Tecnica Attrezzature per Alberghi, Ristoranti, Cucine Industriali, Bar, Gelaterie e Pasticcerie

ZANUSSI MORETTI FORN ifi N&W FRIGOMAT Electrolux DIERRE DIGRIM

Sede Di Como - Don Brusadelli, 94 Tel. 031.305288 Fax 031.299714
Sede Di Lecco - B. Buozi, 13 Tel. 0341.360726 Fax 0341.354122

www.forgrim.com - info@forgrim.it

Originaria di Cantù, lavora a Bergamo

La direttrice del Papa Giovanni positiva al test: «Ma sto bene»

Maria Beatrice Stasi, direttrice dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, canturina di origine e residente a Calolzio in provincia di Lecco è risultata positiva al test del Covid-19. Lo ha annunciato pubblicamente l'assessore al Welfare della Regione Giulio Gallera, nel consueto punto stampa giornaliero. «Sto bene - ha aggiunto Gallera parlando della direttrice - e continua a lavorare dal proprio domicilio». Lei stessa, contattata telefonicamente, conferma di non avere particolari problemi di salute. «Sto bene - dice - ho avuto

attacco febbrile domenica e, avendo fatto il vaccino normale, ho deciso di mettermi in isolamento a casa. Ho fatto il tampone, che è risultato positivo. Ma ora la febbre è passata. Comunque, ho sempre lavorato da casa». Maria Beatrice Stasi, 57 anni, sposata, un figlio, a

partire dal 2011 aveva lavorato nell'Azienda ospedaliera di Valtellina e Valchiavenna: dal 1° gennaio 2016 e sino alla fine del 2018 era andata ad occupare la carica di direttore generale dell'Ats della Montagna, con sede a Sondrio e che comprendeva l'Alto Lario.

Artigiani, è allarme
«Se continua così
fatturati giù del 27%»

L'indagine. Per Cna danni soprattutto a turismo, trasporti di persone, moda e agroalimentare
Confartigianato: nel Comasco colpito l'80% dei piccoli

GUIDO LOMBARDI

Cominciano ad essere elaborati i primi dati relativi all'impatto dell'emergenza sanitaria in corso sulle piccole e medie imprese.

Un sondaggio effettuato dalla Cna su un campione di 6.327 aziende evidenzia come l'85% degli intervistati prevede un peggioramento dei risultati economici nel 2020 rispetto all'anno precedente. Già in questi giorni, il 72,4% delle imprese interpellate sta registrando effetti diretti sulla propria attività, in primo luogo come conseguenza della flessione della domanda, ma anche per le difficoltà nei rapporti con i fornitori e per problemi logistici.

Le critiche

Per quanto riguarda i settori più colpiti, sempre secondo l'analisi di Cna, le maggiori criticità riguardano il trasporto di persone, con il 98,9% che registra una contrazione della domanda. A seguire, come evidenziato anche dagli operatori della nostra provincia, il turismo con l'89,9%, poi moda (79,9%) ed agroalimentare (77,7%).

Percentuali superiori al 60% anche nei trasporti merci, servizi alle imprese e manifattura meccanica. Nelle costruzioni, un'impresa su due lamenta ricadute negative. Un'analoga analisi della Confartigianato entra nel dettaglio territoriale,

sottolineando come sia coinvolto dalla crisi più dell'80% delle pmi e delle imprese artigiane della Lombardia.

Per quanto riguarda la provincia di Como, le aziende intervistate hanno previsto un calo medio del 27% del fatturato se la situazione attuale si dovesse prolungare: le imprese di servizi prevedono un -30%, quelle del manifatturiero un -20%; per l'alimentare la previsione è di un -25%, -18% per le costruzioni.

«Le micro e piccole imprese - sottolinea **Ivano Brambilla**, segretario della Cna del Lario e della Brianza - appaiono esposte anche perché la loro capacità di resistere alla contrazione della domanda potrebbe esaurirsi nel giro di poco tempo se, in attesa di una normalizzazione della situazione, non venissero attivate misure di sostegno alle attività economiche».

«Siamo in emergenza - commenta invece **Roberto Galli**, presidente di Confartigianato Como - e questo sforzo coordinato da parte di tutti è fondamentale; ma crediamo sia altrettanto importante guardare oltre, per iniziare a fare una previsione sui danni economici e provare a mettere in campo le misure utili a contenerli e a rilanciare la competitività e l'immagine del paese. Siamo in contatto costante con le istituzioni - prosegue Galli - per garantire

alle imprese gli strumenti necessari per un ritorno alla normalità il più rapidamente possibile: dalle misure a sostegno delle esigenze di liquidità alla sospensione degli adempimenti tributari, previdenziali e di altri pagamenti, fino agli interventi di più lungo respiro, quali lo sblocco dei cantieri, per riportare il lavoro e l'economia della nostra regione su un percorso di crescita e sviluppo».

L'accordo interconfederale

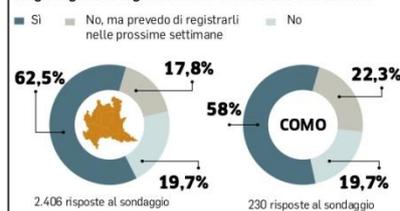
Cna e Confartigianato, insieme alle altre rappresentanze del Partigianato, sono state firmatarie dell'accordo interconfederale che prevede, per tutte le imprese e i datori di lavoro iscritti al Fondo di solidarietà bilaterale, una prestazione di integrazione salariale fino a un massimo di venti settimane nell'arco del biennio, destinata alle imprese che hanno sospeso l'attività a causa del Coronavirus.

Questa situazione sta già generando cambiamenti significativi anche per quanto riguarda le modalità di lavoro.

Circa il 30% delle imprese dei servizi, infatti, ha adottato forme di smart working: il telelavoro, tuttavia, è una soluzione poco praticabile per la maggior parte delle aziende intervistate che operano prevalentemente nei settori manifatturiero, servizi alla persona e trasporti.

Il Coronavirus e le imprese artigiane

Ha già registrato segnali concreti di riduzione dell'attività?



Nell'ipotesi che la situazione si prolunghi, prevede che il fatturato mensile della sua azienda

	COMO	LOMBARDIA
Dinamica media fatturato mensile prevista dalle imprese	-27%	-30,7%
Alimentare	-25%	-34%
Manifatturiero	-20,2%	-23,9%
Costruzioni	-18,4%	-21,9%
Servizi	-31,7%	-29,6%

Previsione fatturato mensile nell'ipotesi che la situazione si prolunghi

Trasporto	-44,3
Moda	-35,1
Comunicazione	-34
Citi da asporto	-32,8
Area benessere	-28,2
Altri servizi	-27,3
Riparazione, manutenzione installazione macchine	-26,9
Autoriparazione	-24,4
Legno-arredo	-24,3
Edilizia	-24,2
Fabbricazione di macchinari	-21,9
Altri settori manifatturieri	-21,6
Installatori di impianti	-20,4
Prodotti in metallo	-19,8

Fonte: OSSERVATORIO MPI CONFARTIGIANATO LOMBARDIA

La scheda

Piccole imprese, ecco chi rischia di più

Gli effetti dell'emergenza coronavirus sono diffusi in tutti i settori delle piccole imprese del Nord: pesanti i cali di fatturato mensili previsti dal settore del trasporto persone (-68%), dalle imprese interessate dalla domanda turistica (-37%), da quelle del settore alimentare (-33%), dalle aziende

della moda (-25%), e dei servizi (-25%). Nelle regioni del Nord, nei settori in cui è maggiore il previsto calo di fatturato, operano 456 mila micro e piccole imprese, che danno lavoro a 1,7 milioni di addetti. In particolare, in questi settori, sono coinvolte 209 mila imprese artigiane con 566 mila addetti.

L'assessore regionale
«Il Lario non è intaccato»

L'intervento

Giulio Gallera ha spiegato che il Comasco registra una diffusione episodica dei casi di Coronavirus

Ha parlato anche del Comasco l'assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera** nella consueta conferenza stampa giornaliera organizzata per fare il punto della situazione dell'emergenza Co-

ronavirus in Lombardia. La provincia di Como è stata definita «una di quelle zone con diffusione assolutamente episodica» e ancora ha precisato che «tutta la zona di Como, Varese, Lecco e Sondrio non è stata intaccata dal virus e questo è uno dei motivi per cui continuiamo a chiedere con forza di usare misure cautelari».

Il ruolo delle province con il minor numero di casi (cin-

que quelli comaschi, di cui tre ricoverati al Sant'Anna) risulta strategico per Regione Lombardia per quanto riguarda il supporto ospedaliero alle zone maggiormente sotto pressione.

«Quegli ospedali - ha proseguito Gallera riferendosi a Como, Lecco, Varese e Sondrio - ci consentono di avere polmoni sani di uomini che di posti letto e di potenzialità di intervento» per supportare



L'assessore Giulio Gallera e il presidente Attilio Fontana

le altre province più colpite dal Coronavirus. L'assessore regionale ha anche rilanciato l'appello a seguire le misure di riduzione dei contatti (soprattutto per le fasce di popolazione maggiormente a rischio) oltre che a quelle igieniche (dal lavarsi le mani frequentemente al fare attenzione quando si starnutisce).

«Riusciremo a rallentare e fermare questa emergenza crescente - le parole dell'esperto della giunta regionale - solo seguendo gli stili di vita che stiamo continuando a ribadire e facendoli diventare caratteristici della nostra vita quotidiana».

G. Ron.

Coronavirus

La situazione sul Lario

Bulgarograsso

**Rette dell'asilo e scuolabus
Uno sconto per le famiglie**

Rimborso delle rette scolastiche nei giorni di chiusura per l'emergenza Coronavirus. È la misura che il sindaco, Fabio Chindamo, proporrà alla giunta per andare incontro alle famiglie. «In ragione dello stop forzato delle scuole e dei servizi scolastici comunali - con-

ferma il primo cittadino - è mia intenzione proporre l'applicazione di uno sconto sulle rette di frequenza della scuola dell'infanzia, pre e post scuola per l'infanzia, scuolabus e doposcuola per la primaria». Uno sconto, proporzionale ai giorni di sospensione delle

attività scolastiche, sulle rette mensili dei servizi educativi comunali per mancato utilizzo. «È chiaro che il costo debba essere un po' rivisto non potendo usufruire del servizio - spiega Chindamo - Ci sembra giusto riconoscere un bonus alle famiglie».

Da stabilire le modalità di erogazione del bonus. «Alcuni servizi prevedono pagamenti mensili, altri trimestrali - precisa il sindaco - Se sono già stati mandati in stampa i bollettini, le famiglie dovranno pagare febbraio intero, ma poi avranno uno sconto». M.G.E.

Scuole, altro rinvio Per le lezioni online campanella alle 8

Fino al 15 marzo. Sempre più e-learning anche a Como Giovi: «Da lunedì stesso orario delle giornate in classe»

ANDREA QUADRONI

La conferma ufficiale è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri: fino a domenica 15 marzo, niente scuola e università per gli studenti italiani.

La misura è stata varata con un decreto in vigore già da ieri: si allunga quindi di una settimana l'assenza dalle aule per 66mila alunni lariani. Una decisione che, ovviamente, avrà un impatto immediato anche sulle famiglie, in particolare per i genitori di 47mila bambini iscritti all'infanzia, alle elementari e alle medie.

Si prolungherà, quindi, l'esperimento della didattica online, cominciato nelle scuole comasche all'inizio di questa settimana. E, in alcuni casi, come al Giovi, la classe virtuale si è riunita alle otto del mattino, come se fosse suonata davvero la campanella. «Non solo - precisa il preside Nicola D'Antonio - da lunedì, la nostra intenzione è svolgere online l'orario di lezione. E non siamo gli unici».

Al momento, la reazione dei docenti e dei ragazzi è stata nel complesso positiva: «Sta andando bene - continua il dirigente - c'è chi è un po' "restio", ma la risposta è stata buona, oltre le mie aspettative».

Per quanto riguarda la presenza a scuola dei docenti, non c'è un ordine di servizio che li obbliga a presenziare. L'invito è

recarsi per le attività già programmate per piccoli gruppi ristretti, così da evitare assembramenti.

Al Volta è utilizzato il registro elettronico, per indicare l'assegnazione di compiti a casa, e la piattaforma: al liceo è già attiva, in via sperimentale per alcune classi, "Google Suite", estesa in questi giorni a tutti gli studenti. In caso di lezioni erogate attraverso la modalità "classe virtuale" o "diretta streaming", saranno registrate le presenze. Questo perché, come sottolineato dal preside Angelo Valtorta in una circolare, «l'erogazione di tale servizio equivale a una lezione svolta a tutti gli effetti».

Alla Da Vinci Ripamonti, s'incentivano docenti e studen-

■ Al Volta per le dirette streaming saranno registrate le presenze

■ Alla Ripamonti molti strumenti informativi sono attivi da anni

ti all'uso di piattaforme, applicazioni, classi virtuali e pure YouTube per trasmettere in streaming e caricare video.

«Ho dato poche indicazioni - spiega la dirigente Gaetana Filosa - lo scorso decreto, presupponeva una consultazione con il collegio docenti che, essendo formato da duecento componenti, per ovvie ragioni non poteva riunirsi. Però, devo dire la verità, i miei insegnanti erano già sufficientemente formati. Molti strumenti sono attivi già da anni. Facciamo quello che dobbiamo fare: ricordiamoci però sempre come la scuola sia un luogo d'incontro e di scambio insostituibile. Si cresce stando insieme».

Alla Magistri, invece, sul registro elettronico sono indicate le consegne e le esercitazioni da svolgere, mentre sarà utilizzata la piattaforma Moodle oltre a eventuali altri "cloud" già attivi.

Strumenti digitali anche al Caio Plinio: «I docenti - scrive la preside Silvana Campisano in una circolare - attraverso la didattica online, garantiscono la continuità didattica; gli studenti s'impegnano ad accedere alle classi virtuali per fruire dei materiali messi a disposizione, produrre e condividere contenuti; le famiglie non perdono il contatto con la scuola, e continuano a seguire i percorsi didattici e i progressi dei propri figli».



Un docente dell'Insubria registra una lezione, che sarà poi caricata su una piattaforma di e-learning, davanti all'aula vuota

Insubria

L'università non si ferma Sempre più video-lezioni

«L'università è pronta a continuare con questa modalità anche la prossima settimana». Anche con lo stop alle lezioni, all'Insubria la didattica continua. Ieri, a Como, Giancarlo Mantica di Matematica, Giancarlo Jug di Fisica e Andrea Pozzi di Chimica sono stati fra i primi docenti a salire in cattedra per registrare le lezioni di fronte a un'aula vuota. Poco dopo, il video è stato messo a disposizione sulla piattaforma e-learning e, tramite il

sistema di messaggistica, docenti e studenti hanno potuto dialogare. Altri docenti hanno fatto lezione in videoconferenza, collegati con gli studenti: per esempio Luigi Lavazza di Informatica, Andrea Cattaneo, Nicoletta Cannone e Mauro Guglielmin di Scienze ambientali e Scienze dell'ambiente e della natura, Federica Bertolotti di Chimica e Maria Bondani di Fisica. Il calendario di queste lezioni straordinarie è coordinato dal

delegato alla didattica Mauro Ferrari ed è in costante aggiornamento: sulla piattaforma sono proposte anche lezioni registrate per altri motivi lo scorso anno, come per esempio quelle di matematica del prorettore Stefano Serra Capizzano. «Stiamo vivendo tutti insieme un momento di difficoltà - commenta il rettore Angelo Tagliabue - in cui ciascuno di noi è chiamato a fare del proprio meglio. I docenti e il personale tecnico amministrativo stanno compiendo uno sforzo notevole per consentirci di non interrompere i vostri programmi e garantirvi la possibilità di raggiungere i traguardi che vi siete prefissati. A

Anche il registro elettronico diventa un libro di testo

Si può fare scuola anche a scuola chiusa. Il Coronavirus non ferma gli studenti e il loro percorso di studio, lo modifica solo perché non si va fisicamente in classe.

L'Istituto Comprensivo di Montano Lucino e Villa Guardia, che comprende le scuole paritarie e secondarie di primo grado dei due paesi (un totale di 5 plessi) e unisce nell'ambito scolastico circa 1000 alunni e relative famiglie, ha infatti predi-

sposto una nuova modalità di studio. Ragazzi e allavore seguendo le indicazioni dei professori di tutte le materie, indicazioni di studio che vengono fornite attraverso il registro elettronico; lo strumento utilizzato quotidianamente nelle giornate di scuola ordinaria, oggi diventa il riferimento per avanzare nello studio anche a scuola chiusa.

A seguito del nuovo decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri, il dirigente scolasti-

co, Francesco Coquio, ha comunicato a genitori, corpo docente personale Ata che, visto il perdurare della situazione di emergenza per il Covid-19, le scuole resteranno chiuse fino al 15 marzo, le segreterie però sono aperte: in questa settimana i docenti comunicheranno compiti ed esercitazioni sul registro elettronico in base all'orario settimanale delle lezioni. Tutte le attività didattiche in programma per questa settimana sono



L'ingresso della scuola

sospese e si vedrà se calendarizzare di nuovo o se annullarle.

I docenti possono andare a scuola per organizzare il lavoro: sono stati invitati anche a tener conto di eventuali bisogni educativi speciali dei propri alunni nell'assegnazione di esercitazioni e compiti.

Per il plesso della secondaria di primo grado di Montano Lucino un paio di papà hanno anche proposto di creare un'aula di lavoro con Teams, un'aula virtuale in cui i professori potranno inserire su cloud elementi e conversazioni.

Anche le scuole dell'infanzia sono chiuse, anche se non fanno parte del sistema scolastico statale. L'asilo di Montano, grazie al fatto che i proprietari di

un'azienda specializzata in pulizie e sanificazioni industriali sono di Montano, ha approfittato di questa chiusura forzata per commissionare alla Smart Clean (questo il nome dell'azienda) un intervento di sanificazione. L'azienda nel week end ha offerto un intervento di pulizia, sanificazione e disinfezione di tutti gli ambienti della scuola materna. L'intervento ha avuto come obiettivo la rimozione di germi e batteri da tutte le superfici della struttura, la pulizia a fondo di servizi igienici, bagni di lavoro e pavimenti con appositi prodotti disinfettanti. E' bene specificare che di norma le scuole prevedono periodicamente a questi interventi di sanificazione dei locali. P.M.S.

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Nessun acquirente La catena "Da Moreno" a rischio fallimento

Olgiate. Con il fiato sospeso i 119 (25 nel Comasco) dipendenti del gruppo che conta 13 punti vendita il 25 marzo in tribunale a Varese si discute l'istanza

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Nessun salvataggio in vista per la catena di negozi dello shopping low cost "Da Moreno". Da venerdì scorso è chiuso il punto vendita di Olgiate Comasco, uno dei più grossi del gruppo. Sulla sbarra d'accesso al parcheggio, abbassata, è stato esposto un cartello con la scritta "Chiuso per cambio gestione".

Purtroppo, però, è sfumata la possibilità di una riapertura del punto vendita con una nuova gestione.

Irreversibile

«È una crisi irreversibile dovuta alla concorrenza e alla difficile situazione finanziaria e dei mercati», dichiara l'avvocato **Marco Bianchi** di Gallarate, consulente incaricato dalla proprietà di seguire lo stato di crisi e le trattative con

vari gruppi che si sono susseguiti - Tutti i possibili acquirenti (la proposta più seria era arrivata da un gruppo cinese), o finanziatori per il rilancio del marchio si sono defilati».

Il destino della società si deciderà il 25 marzo, quando davanti al Tribunale di Varese si discuterà l'istanza di fallimento presentata da un fornitore.

Nel Comasco resteranno senza lavoro 25 dipendenti che erano occupati nei punti vendita di Olgiate (12 unità) e di Vertemate con Minoprio (13), prossimo alla chiusura. Considerando i tredici punti vendita del gruppo, resteranno a casa 119 lavoratori, tra dipendenti con contratto a tempo indeterminato (80) e a chiamata.

«La situazione è drammatica, si va verso il fallimento», dichiara **Marina Pedraglio**

della Filcams-Cgil Como - Sembrava che ci fosse qualcuno interessato a rilevare i punti vendita, ma questa possibilità non si è concretizzata. Non ci sono acquirenti interessati a subentrare e ci sono grossi problemi di bilancio, per cui la prospettiva sembra ormai delineata ed è decisamente funesta».

Epilogo nero

«La prospettiva per i lavoratori è molto critica perché in caso di cessazione dell'attività per fallimento non c'è alcun ammortizzatore sociale, se non la disoccupazione. Non c'è possibilità di fare ricorso alla cassa integrazione - afferma Pedraglio - I lavoratori hanno retribuzioni arretrate e anche chi si è dimesso da tempo non ha percepito il Tfr. È una situazione molto pesante». I lavoratori avevano iniziato a ricevere gli stipendi in ritardo e, a dicembre e gennaio, si erano dovuti accontentare di acconti. Segnali inequivocabili di crisi, così come gli scaffali sempre



Il punto vendita olgiate di Da Moreno ormai chiuso

meno forniti e le voci insistenti di una probabile chiusura che circolavano da mesi. E ora il punto di non ritorno.

«Abbiamo contatti con il consulente che sta seguendo l'azienda in questa fase - prosegue Pedraglio - Convochiamo un'assemblea dei lavoratori nel negozio di Vertemate che al momento è aperto, dovrebbe chiudere entro una decina di giorni. La priorità ora è cercare di tenere i contatti con i lavoratori per informarli su quello che possono e devono fare a loro tutela in questa situazione così difficile. Spero che riescano a ricollocarsi, ma questa chiusura cade in un momento molto pesante».

La scheda

Il primo negozio in Valcuvia

Il gruppo commerciale "Da Moreno - Dove tutto costa meno", specializzato nella vendita al dettaglio di articoli low cost per la casa e il giardino, è stato fondato da **Alessio Ariotto** e **Claudio Aldegheri**. Dopo il primo negozio a **Rancio Valcuvia (Va)** nel 2002, si sono susseguite le aperture di **Varese, Besozzo (Va), Vertemate con Minoprio e Ca-**

stronno. Nel novembre 2012 è stato inaugurato il punto vendita di **Olgiate Comasco**, vero gioiello della catena con oltre 2000 metri quadrati di esposizione lungo la statale, in via delle Fontane. A ottobre 2014 "Da Moreno" ha inaugurato il suo primo punto vendita in Piemonte, a **Fontaneto d'Agogna (No)**. Altri punti vendita sono stati aperti a **Delebio (So)**, **Cuvleggio, Cassano Magagnago, a Meda, a Castellanza (Va)** e **Omegna (Vb)**.

Tredici punti vendita con oltre un centinaio di dipendenti di cui circa un'ottantina a tempo indeterminato. M.G.E.

Pitbull in libertà azzanna un cane «L'ho salvato con calci e cinghiate»

Olgiate Comasco
Brutta avventura per una donna che cammina con il suo meticcio

«Chiedo un risarcimento morale o, almeno, delle scuse per quanto successo da parte del proprietario dei cani». Sono le parole di **Assunta Arena**, 47 anni di Olgiate Comasco, dopo che due grossi cani, tra cui un pitbull, che gironzolavano liberi le hanno azzannato il suo Max, un meticcio, di sei anni, che teneva al guinzaglio.

L'episodio sabato mattina alle 9.30 all'altezza dei semafori all'incrocio tra viale Trieste e via Repubblica nel corso di una passeggiata.

«Stavo passeggiando con il

mio Max come faccio abitualmente - racconta ancora sotto shock e arrabbiata la signora Assunta che abita nella zona dell'aggressione - e mi trovavo sulla sinistra per dirgermi verso il cimitero. Purtroppo non ho fatto caso che da lontano dall'altra parte della strada, stavano arrivando due cani grossi: hanno attraversato la Statale e si sono diretti verso di me e il mio cane aggredendolo. In particolare uno dei due, un pitbull ha preso in bocca il mio Max e lo ha scaraventato a terra».

«Forse perché d'impulso, mentre gridavo aiuto - racconta la signora Arena - gli ho dato un calcio e con il guinzaglio che avevo ancora in mano l'ho frustato sulla schiena il pitbull ha lasciato andare il mio Max. Mi è stato anche riferito che molti automobilisti si sono fermati e



Assunta Arena con Max il meticcio di sei anni azzannato da un pitbull

hanno assistito alla scena, nessuno è sceso ad aiutarmi, ma qualcuno avrebbe buttato dal finestrino del cibo per cani e sarebbe stato allora il pitbull ha lasciato andare il mio Max. Una volta a terra il mio cane si è messo pure ad abbaiare contro i cani che lo avevano aggredito. Sono ancora sotto choc per quanto accaduto e adesso quando porto fuori il mio cane, tengo con me un ombrello per sentirmi più sicura e faccio un giro sotto casa perché ho paura e non mi allontanano più da viale Trieste dove abito».

Dopo l'aggressione i due cani hanno seguito per un tratto di strada la donna che per precauzione preso in braccio il suo Max, fino a passarlo davanti sotto casa mentre lei continuava a urlargli di andare via.

«Ho portato subito Max dal veterinario - aggiunge la donna - e aveva ferite che, fortunatamente, non erano aperte e quindi gli ho dovuto solo dare l'antibiotico. Quindi ho avvisato anche i carabinieri di Olgiate Comasco di quanto accaduto - precisa - Ora di notte non riesco a dormire sono amareggiata

dal fatto che nessuno mi ha dato una mano nonostante gridavo di aiutarmi e capisco che gli automobilisti avevano paura a scendere dalla macchina, ma potevano almeno chiamare con il telefonino qualcuno per venire in mio soccorso (il mio lo avevo dimenticato a casa)» fa notare la donna.

«Sono un'amante dei cani e per me Max è come un figlio e mi era stato regalato a mio figlio dalla maestra delle elementari Mariateresa, purtroppo scomparsa qualche anno fa - conclude la signora Arena - Ho saputo, ma non ne ho una conferma, che non è la prima volta che quei due cani girano liberi in zona cimitero e dopo quello che mi è successo prendo almeno delle scuse da parte del proprietario e appena sarò a conoscenza del suo nome contatterò chi di dovere per segnalare la pericolosità di quanto avvenuto, perché ci poteva essere chiunque anche dei bambini e io devo essere libera di camminare con tutta tranquillità come ho sempre fatto».

Laura Tartaglione

Mariano Comense

Elementari e asili, mensa più cara Gli aumenti dal prossimo anno

Mariano. Pasto gratuito a chi presenta un indicatore Isee pari a zero, tariffe ridotte fino a 17mila euro. Ma per le famiglie che superano la terza fascia o non residenti rialzi da 23 a 73 cent al giorno

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

All'inizio del nuovo anno scolastico mancano ancora sei mesi, ma l'amministrazione ha già definito il costo giornaliero del buono pasto a partire da settembre.

Se da una parte riduce la tariffa verso quanti hanno un reddito basso, introducendo una fascia gratuita per chi ha un'entrata annuale pari a zero, dall'altra parte sale il numero di famiglie che si vedranno aumentare la retta, ossia tutti quei genitori che hanno un Isee oltre i 17 mila euro, compresi i non residenti a Mariano.

Così ha deciso la giunta guidata da **Giovanni Alberti** che ha rimodulato le tariffe in base all'Isee, l'indicatore economico dichiarato da ogni famiglia, spalmando i costi più equamente tra i 1.900 alunni della scuola d'infanzia ed elementari.

La ripartizione

Una ripartizione della spesa che ha permesso di abbassare il costo del singolo pasto per quanti frequentano le elementari, muovendosi in un ventaglio che va da "soli" 24 euro ai 272 di euro di risparmio annuale sul capitolo per i genitori che dichiarano meno di 4 mila euro. Sostanzialmente invariate le rette per la scuola d'infanzia.

Si amplia, però, anche il numero di famiglie che vedranno rincarata la tariffa. Il rialzo tocca quanti vantano un reddito oltre i 17 mila euro annui. Per loro la retta aumenta sia all'asilo che alle elementari di almeno 10 centesimi, ossia un incremento annuo di circa 35 euro.

A pagare ancora di più saranno le famiglie con un Isee superiore a 25 mila euro, ma anche i non residenti e quanti

non presentano la certificazione che vedranno il costo giornaliero aumentare da 23 a 73 centesimi al giorno per un rincarato che oscilla dai 45 ai 145 euro l'anno sul bilancio familiare.

«Abbiamo scelto di attuare un provvedimento che va a favore delle famiglie più povere, introducendo una fascia di esenzione totale per chi ha Isee zero» spiega l'assessore alle Politiche scolastiche, **Loredana Testini** che rivendica la bontà della decisione adottata dalla giunta che interessa una platea di circa 1.900 alunni, poco più di 700 all'asilo e 1.200 alle elementari.

Riequilibrio dei costi

«Abbiamo scelto di rimodulare complessivamente le quote per riequilibrare il costo del pasto tra scuola dell'infanzia e scuola primaria, la cui differenza non era giustificata dalla quantità delle porzioni. Questo riequilibrio - spiega l'assessore - ha portato a una diminuzione sensibile della tariffa giornaliera per la scuola primaria a beneficio delle famiglie meno abbienti perché, infatti, il costo è parametrato al valore dell'Isee».

Certo, c'è un rincarato. «Ma riguarda principalmente le tariffe per i non residenti, affinché fosse assicurata la copertura del costo del servizio sostenuto dal Comune» conclude Testini non prima di aver sottolineato come il rialzo al rialzo delle quote per i non residenti non sia correlato al debito che alcune famiglie hanno generato sul capitolo mensa nel corso degli anni.

Un buco contro cui l'amministrazione aveva scelto di mostrare i muscoli, ventilando la sospensione del servizio ai figli dei morosi con gennaio.

Le nuove tariffe

COSTO ATTUALE DEL BUONO PASTO			NUOVE TARIFFE DAL 2020/2021		
SCUOLA INFANZIA			SCUOLA INFANZIA		
	Indicatore ISEE	Pasto consumato		Indicatore ISEE	Pasto consumato
1	da € 0,00 a € 4.000,00	€ 0,72	1	€ 0,00	€ 0,00
2	da € 4.000,01 a € 9.000,00	€ 2,25	2	da € 0,00 a € 4.000,00	€ 0,75
3	da € 9.000,01 a € 17.000,00	€ 3,24	3	da € 4.000,01 a € 9.000,00	€ 2,25
4	da € 17.000,01 a € 25.000,00	€ 3,69	4	da € 9.000,01 a € 17.000,00	€ 3,25
5	oltre € 25.000,00 o ISEE non dichiarato	€ 4,18	5	da € 17.000,01 a € 25.000,00	€ 3,75
6	2° figlio e successivi iscritti al servizio	€ 3,25	6	oltre € 25.000,00 o ISEE non dichiarato	€ 4,50
7	non residenti	€ 4,77	7	2° figlio e successivi iscritti al servizio	€ 3,25
8			8	non residenti	€ 5,50
SCUOLA PRIMARIA			SCUOLA PRIMARIA		
	Indicatore ISEE	Pasto consumato		Indicatore ISEE	Pasto consumato
1	da € 0,00 a € 4.000,00	€ 2,86	1	€ 0,00	€ 0,00
2	da € 4.000,01 a € 9.000,00	€ 3,15	2	da € 0,00 a € 4.000,00	€ 1,50
3	da € 9.000,01 a € 17.000,00	€ 3,87	3	da € 4.000,01 a € 9.000,00	€ 2,75
4	da € 17.000,01 a € 25.000,00	€ 4,32	4	da € 9.000,01 a € 17.000,00	€ 3,75
5	oltre € 25.000,00 o ISEE non dichiarato	€ 4,77	5	da € 17.000,01 a € 25.000,00	€ 4,50
6	2° figlio e successivi iscritti al servizio	€ 3,71	6	oltre € 25.000,00 o ISEE non dichiarato	€ 5,00
7	non residenti	€ 4,77	7	2° figlio e successivi iscritti al servizio	€ 3,75
8			8	non residenti	€ 5,50

L'ESG - HUB

Il punto

Interessati 1.900 ragazzi Rincari fino a 145 euro l'anno

Torna al centro del dibattito la mensa a Mariano. Questa volta, però, non per il credito maturato dal Comune verso tutte quelle famiglie che non pagano la tariffa, piuttosto per il suo contrario, ossia la rimodulazione delle rette giornaliere. Un ridefinizione del costo del pasto giornaliero che interessa una popolazione di circa 1900 studenti, ripartiti tra la scuola d'infanzia dove si muovono 700 bambini e le elementari che, invece, vedono una media di

mentre invariate le rette per la scuola d'infanzia. Queste aumentano fino a un massimo di 6 centesimi per chi dichiara meno di 17 mila euro l'anno di Isee. Perché il rialzo tocca quanti vantano un reddito oltre i 17 mila euro annui. Per loro la retta aumenta sia all'asilo che alle elementari di almeno 10 centesimi, ossia un incremento annuo di circa 35 euro. A pagare ancora di più saranno le famiglie con un Isee superiore a 25 mila euro, ma anche i non residenti e quanti non presentano la certificazione che vedranno il costo giornaliero aumentare da 23 a 73 centesimi al giorno per un rincarato che oscilla dai 45 ai 145 euro l'anno sul bilancio familiare. **SRG**

mente invariate le rette per la scuola d'infanzia. Queste aumentano fino a un massimo di 6 centesimi per chi dichiara meno di 17 mila euro l'anno di Isee. Perché il rialzo tocca quanti vantano un reddito oltre i 17 mila euro annui. Per loro la retta aumenta sia all'asilo che alle elementari di almeno 10 centesimi, ossia un incremento annuo di circa 35 euro. A pagare ancora di più saranno le famiglie con un Isee superiore a 25 mila euro, ma anche i non residenti e quanti non presentano la certificazione che vedranno il costo giornaliero aumentare da 23 a 73 centesimi al giorno per un rincarato che oscilla dai 45 ai 145 euro l'anno sul bilancio familiare. **SRG**

Ladruncoli sorpresi al Carrefour Tre in fuga

Novedrate

Quando i tre hanno capito di essere tenuti d'occhio sono usciti di corsa per scappare in auto

Non erano abituali clienti del supermercato le tre persone che ieri mattina sono entrate al Carrefour di Novedrate.

Più probabilmente le due donne e l'uomo che passeggiavano tra gli scaffali del punto vendita erano irriconoscibili. Ma il furto è stato sventato grazie all'occhio attento dei dipendenti che hanno seguito i movimenti del terzetto che sono scappati veloci in auto, guadagnando la provinciale che si incunea nella provincia di Monza.

Questa almeno è una prima ricostruzione di quanto accaduto alle 12 di ieri quando dall'interno della catena di distribuzione è partita la richiesta d'intervento rivolta alla centralina dei soccorsi. A rispondere alla chiamata sono stati i carabinieri di Mariano arrivati sul posto con una pattuglia per raccogliere la testimonianza del responsabile del punto vendita che stava ancora verificando eventuali ammanchi dagli scaffali.

Spetta ora ai militari ricostruire il puzzle degli eventi che ha portato all'episodio, forse rilevando nelle telecamere un aiuto per tracciare la mappa dei movimenti del terzetto. Fortunatamente la situazione non ha creato alcun disagio agli altri clienti né si è tradotta in alcun danno alla struttura. **S. Rig.**



I carabinieri al Carrefour

Spaccio di eroina e cocaina in Brianza Il giudice condanna marito e moglie

Mariano Comense

Quattro anni a lei due anni e mezzo lui. Erano stati arrestati lo scorso settembre

Il loro spacciatore, quattro anni fa, aveva investito e tentato di uccidere un agente di polizia. E loro, per quell'igiene di droga, avevano già patteggiato una condanna. Peccato che, lo scorso anno, fossero tornati in attività acquisendo clienti tra Cantù,

Mariano, Carugo, Cermenate, ma anche Lentate sul Seveso e Lazzate. Così ieri mattina sono nuovamente comparsi davanti a un giudice dove hanno subito una seconda condanna per detenzione e spaccio di droga.

Si è chiusa con quattro anni e con due anni e mezzo di carcere l'udienza preliminare a carico - rispettivamente - di **Salwa El Mansouri**, 37 anni originaria del Marocco, e del marito **Daniele Santopolo**, 36 anni entrambi residenti a

Mariano Comense. I due, già finiti nel mirino dei carabinieri dopo che uno spacciatore aveva investito e cercato di uccidere un poliziotto di Lecco, impegnato in un servizio antidroga proprio a Mariano, dal dicembre 2018 - secondo l'accusa - sarebbero tornati in attività cedendo eroina e cocaina a una dozzina di clienti abituali.

La donna, tra l'altro, la scorsa estate ha procurato sia eroina che cocaina anche al marito, che si trovava agli ar-

resti domiciliari a Cantù. Santopolo era infatti stato arrestato in flagranza, dai carabinieri il 21 giugno. Nel mese successivo la moglie gli avrebbe procurato sia eroina che cocaina in almeno cinque occasioni.

Nel settembre 2016, nell'ambito di un'inchiesta della polizia di Lecco che aveva coinvolto anche dei due marianesi condannati ieri, gli agenti si erano presentati in via Donati a Mariano per arrestare il giovane marocchino **Soufiane Moustapha Amine**, considerato un pusher della coppia. All'alt del poliziotto il giovane aveva cercato di investire l'agente. Fu condannato per tentato omicidio.

CABIATE Ufficio anagrafe chiuso sabato

L'ufficio anagrafe, stato civile, elettorale e leva del Comune sabato sarà chiuso al pubblico. La chiusura era prevista da tempo per motivi di organizzazione interna. **GAS**

CABIATE Divieto di sosta in via Fiume 3

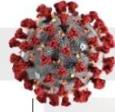
Oggi dalle 8 alle 18 divieto di sosta in via Fiume all'altezza del civico 3. Il divieto si è reso necessario per permettere i lavori di carico e scarico di materiale edile. **GAS**

INVERIGO Trasporto scolastico Aperte le iscrizioni

Aperte le iscrizioni per trasporto scolastico per l'anno 2020/2021 per scuola infanzia, primaria e secondaria. La scadenza è fissata per il 31 marzo. Info allo 031-3594205. **GAS**

AROSIO "Giovani in pace" Progetto per l'Iraq

L'Unità pastorale Carugo-Arosio, sosterrà in Quaresima il progetto "Giovani in pace" in Iraq. Le somme raccolte nelle parrocchie saranno destinate all'acquisto di attrezzature. **GAS**

**Primo piano** | Indicazioni ai cittadini

Prevenzione del contagio

Misure e raccomandazioni di Governo e Ats Insubria

I documenti diffusi nella giornata di ieri

Lavarsi le mani

Si raccomanda - spiega il Governo nel suo documento - di mettere a disposizione in tutti i locali pubblici, palestre, supermercati, farmacie e altri luoghi di aggregazione, soluzioni idroalcoliche a questo fine

Il Dipartimento di igiene e prevenzione sanitaria di Ats Insubria ha diffuso un vademecum dedicato alle misure di prevenzione delle infezioni da Coronavirus rese note dal ministero della Salute e valide su tutto il territorio nazionale.

Le prescrizioni sono state ribadite anche ieri dal Governo nel decreto «Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19».

Lavarsi spesso le mani. Si raccomanda di mettere a disposizione in tutti i locali pubblici, palestre, supermercati, farmacie e altri luoghi di aggregazione, soluzioni idroalcoliche a questo fine.

Evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute e comunque evitare abbracci,

ci, strette di mano e contatti fisici diretti con ogni persona.

Igiene respiratoria: starnutire o tossire in un fazzoletto evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie.

Mantenere in ogni contatto sociale una distanza interpersonale di **almeno un metro**.

Evitare l'**uso promiscuo** di bottiglie e bicchieri, anche durante l'attività sportiva.

Non toccarsi **occhi, naso e bocca** con le mani e coprirsi bocca e naso se si starnutisce o tossisce.

Non prendere farmaci antivirali e antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico.

Pulire le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcool.

Usare la mascherina solo se si sospetta di essere malato o si assiste perso-

Ultra 65enni

Si chiede di condurre in questo periodo una vita più ritirata, evitando, se possibile, di uscire o comunque di accedere ad ambienti ad alta densità di frequentazione, per ridurre le possibilità di contrarre il virus Covid-19



Il decreto di ieri: "Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19"

ne malate.

Si chiede ai **cittadini, che hanno superato i 65 anni di età**, di condurre in questo periodo una vita più ritirata, evitando, se possibile, di uscire o comunque di accedere ad ambienti ad alta densità di frequentazione, per ridurre le possibilità di contrarre il virus.

Isindaci - spiega ancora Ats Insubria - sono invitati a promuovere tutte quelle iniziative di comunicazione verso la popolazione e, in particolare, verso i soggetti fragili ed i loro più stretti con-

tatti, affinché in questo periodo vengano evitate tutte le occasioni di aggregazione differibili.

Ad esempio, le tipiche attività dei centri ricrea-

Tra persone

L'avvertimento è di evitare abbracci, strette di mano e contatti fisici diretti con ogni persona

tivi frequentati dagli ultrasessantacinquenni che si riuniscono per occasioni anche ludiche come il gioco delle carte o delle bocce.

Viene raccomandato, inoltre, di promuovere con buon senso la consapevolezza nei cittadini, affinché si adottino comportamenti, anche e soprattutto, dopo le date di termine dei divieti oggi validi e anche in assenza di specifiche misure precauzionali emanate dal servizio pubblico, conclude il vademecum diffuso da Ats Insubria.

**Primo piano** | Economia e territorio

L'INDAGINE

Un sondaggio dell'associazione di viale Innocenzo tra i propri iscritti evidenzia come l'emergenza Coronavirus abbia già avuto riflessi pesantissimi sulle imprese

Artigianato e turismo, è crisi aperta Cna e Cgil: «Interventi immediati»

**Cna**
Senza misure energiche di sostegno, la capacità di resistere potrebbe presto esaurirsi

(d.a.c.) La paura della recessione è, se possibile, ancora più grande della paura per il virus. Il sistema economico-produttivo si interroga su ciò che potrà accadere nelle prossime settimane. E le risposte non sono rassicuranti. Un sondaggio di Cna Como tra i propri associati evidenzia come l'emergenza Coronavirus abbia riflessi pesanti sulle imprese artigiane.

Quasi tre aziende su quattro segnalano ricadute negative e oltre otto su dieci prevedono un peggioramento dei risultati economici per il 2020. Il 68% degli interpellati inoltre ritiene molto probabile il ricorso ad ammortizzatori sociali. Trasporto persone e turismo sono i settori più esposti e colpiti.

**Cavalli**
Le aziende del settore turistico rischiano di veder sfuggire il personale

Al sondaggio hanno risposto oltre 6.300 micro e piccole imprese. Interessante - e nello stesso tempo allarmante - il fatto che il 72% delle aziende dichiara di registrare già ora effetti diretti e negativi sulla propria attività: flessione della domanda, difficoltà nei rapporti con i fornitori, problemi logistici. Le maggiori criticità riguardano il trasporto, settore nel quale la quasi totalità delle imprese registra una drammatica contrazione.

Situazione difficilissima pure nel turismo, dove il 90% delle aziende teme la crisi. Lo stesso si può dire per i comparti moda (80%) e agro-alimentare (78%).

«Le micro e piccole imprese appaiono particolarmente esposte - si legge nel report di Cna - se non venissero attivate misure energiche di sostegno, la loro capacità di resistere alla brusca contrazione della domanda potrebbe esaurirsi nel giro di poco».

TURISMO, DUE PROPOSTE

Le migliaia di prenotazioni

cancelate negli hotel e nelle strutture alberghiere hanno spinto ieri la Filcams Cgil di Como a chiedere l'immediata apertura di un tavolo di confronto sulla crisi. «Gli alberghi stanno posticipando le aperture e di conseguenza le assunzioni dei lavoratori - ha detto **Fabrizio Cavalli**, segretario della Filcams - Le aziende del settore rischiano di veder sfuggire il proprio personale. Serve l'attivazione immediata di misure di sostegno che tengano conto di questa problematica».

Tensione

Il sistema economico e produttivo lariano si interroga su ciò che potrà accadere nelle prossime settimane. E il mondo delle piccole e piccolissime imprese appare già in forte tensione

Una seconda richiesta è giunta invece dal gruppo consiliare di *Svolta Civica*, che a Palazzo Ceruzzi ha presentato un ordine del giorno per l'istituzione di un fondo di emergenza a sostegno del settore culturale e turistico con l'avanzo di amministrazione.

STOP AL FORUM

Il momento di difficoltà del settore è stato confermato ieri con l'annuncio di Confcommercio dell'annullamento del Forum di Cernobbio inizialmente previsto per il 20 e 21 marzo.

Tessile

Sistema Moda Italia Vertice straordinario

Anche il Sistema Moda Italia tenta di correre ai ripari di fronte alla crisi da Coronavirus. Il presidente di Smi, **Martino Vago**, ha convocato ieri il comitato di presidenza straordinario per una prima analisi della situazione nei quattro principali distretti del tessile made in Italy: Como, Biella, Prato e Varese. Le maggiori criticità si stanno registrando nella logistica e nella distribuzione dei prodotti finiti, ma anche nella filiera di fornitura delle materie prime. Pesanti ricadute, prevede Smi, deriveranno a breve dalla crisi del settore turistico, al quale il tessile-abbigliamento è strettamente connesso.

**Al Bassone**

Triage per i detenuti, montata la tenda

Per contrastare la diffusione del Coronavirus, anche Como arriva la tensostruttura all'esterno del carcere del Bassone.

Di fatto, si tratta di un punto per il triage all'interno comunque del perimetro dell'istituto, che servirà per permettere il controllo dei nuovi detenuti (e di chi dovrà fare accesso al Bassone) prima dell'ingresso nella struttura. L'emergenza sanitaria in corso ha previsto, dunque, disposizioni e provvedimenti anche nelle carceri della Lombardia.

Nel giorni scorsi l'assessore regionale alla Protezione civile, **Pietro Foroni**, aveva comunicato che era iniziato il montaggio di alcune tende pneumatiche per consentire questa operazione a tutela dei detenuti e del personale. Una precauzione ulteriore nel tentativo di tenere il



La tenda per il triage collocata nel perimetro interno del carcere del Bassone

Coronavirus lontano dalle celle. «L'attività - ha spiegato Foroni - è stata affidata a una squadra logistica della nostra Colonia mobile regionale composta da dieci volontari e tre mezzi dell'Associazione Nazionale Alpini».

Tra gli altri provvedi-

menti in essere (come da decreto legge numero 9 del 2 marzo) sono sospesi i colloqui fino alla fine del mese. I detenuti possono parlare con i propri cari a distanza. Di fatto potranno tenersi in contatto telefonicamente o - dove possibile - via Skype.

Esperti a confronto in diretta Tv Domani sera torna alle 21.20 "Nessun Dorma"

Nuovo appuntamento televisivo, domani sera, con *Nessun Dorma*. Il talk show del venerdì in onda dalle 21.20 su *Espansione Tv* (tasto 19 del digitale terrestre) e condotto in studio da **Andrea Bambace**.

I riflessi della crisi scatenata dall'epidemia di Coronavirus saranno ancora una volta al centro della discussione.

Medici, economisti e rappresentanti del mondo delle imprese e della politica discuteranno sulle ultime decisioni prese dal governo per arginare il contagio e sulle conseguenze che il Coronavirus sta avendo su tutto il sistema socio-economico del Paese.

Come sempre i telespettatori potranno chiamare in diretta la trasmissione al numero **031.3300655** o inviare messaggi scritti su *WhatsApp* al numero di cellulare **335.7084396**.



Andrea Bambace conduce tutti i venerdì sera in diretta "Nessun Dorma"

COMO ACQUA S.R.L. - Gestore del Servizio Idrico Integrato della Provincia di Como

ha indetto n. 2 selezioni finalizzate all'assunzione di:

- n. 5 Operai esperti elettricisti addetti a impianti e reti;
- n. 8 Operai idraulici specialisti impianti e reti.

Requisiti: richieste specifici titoli di studio ed esperienza professionale pregressa in analoghe mansioni.

Per informazioni: www.comoaqua.it sezione "società trasparente" / "selezione del personale"
tel. 031 4951.200 - 201



Duecento sotto controllo

QUARANTENA FIDUCIARIA Tra Varese e Como tanti i monitorati, non malati

VARESE - Al di là dei numeri che la Regione fornisce quotidianamente sullo stato della diffusione del coronavirus nelle varie province e sul numero dei contagiati o dei tamponi eseguiti, c'è un numero che non viene diffuso ufficialmente ma che rende l'idea di quanto influisca sulle nostre vite l'emergenza sanitaria. Sono almeno un paio di centinaia, si parla infatti di oltre 200, le persone che sono in quarantena fiduciaria. Cittadini che sono a casa, che non manifestano sintomi di alcun genere come quelli respiratori o la febbre alta che rappresentano la sintomatologia principe del coronavirus, ma che per due settimane devono stare "sotto controllo" perché sono venute in contatto diretto con persone che hanno contratto il virus o con persone che a loro volta sono venute in contatto con altri contagiati.

Duecento sembra un numero enorme e tutto bisogna fare tranne che allarmarsi. Primo perché non si tratta di malati o di cittadini che lo saranno; secondo perché si trovano tranquillamente a casa in attesa che scadano le due settimane di osservazione e di limitata vita sociale; terzo perché moltissimi di loro non sono nemmeno stati sottoposti al tampone né mai lo saranno, a meno che non manifestino una sintomatologia particolare e che possa fare pensare alla necessità di un ricovero.

Moltissimi sono pendolari nel Milanese, venuti in contatto con persone contagiate

Il numero inoltre è elevato perché non è riferito soltanto al Varesotto ma a tutto il territorio dell'Ats Insubria, cioè alle province di Varese e di Como e ai cittadini che fanno capo alle tre Asst, cioè quella dei Sette Laghi, quella della Valle Olona e quella Lariana.

Quindi un territorio particolarmente esteso. Queste persone che hanno avuto contatti, diretti o indiretti, con qualcuno che si è avvicinato molto al coronavirus o lo ha contratto, sono per la maggior parte lavoratori pendolari che si spostano nel Milanese o in altre province lombarde, ben più martoriata della nostra, a causa del Covid-19.

Le autorità sanitarie, tramite l'Ats Insubria, cioè l'Agenzia di Tutela della Salute che coordina l'attività delle varie Asst, contattano due volte al giorno la persona che è in quarantena, chiedendo alcune informazioni generali sulla salute e soprattutto di provare la febbre, che è vero e proprio "termometro" della diffusione del virus. Chiaro che ai primi sintomi di raffreddamento o problemi respiratori, scattano controlli di altro tipo. Altrimenti nessuno o quasi delle persone in quarantena fiduciaria farà mai il tampone. Né starà male o sarà ricoverata.

L'allerta è necessaria, la psicosi no. Magari il nostro vicino di casa è un "sorvegliato speciale". Un po' come lo è il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, il primo in Regione a mettersi in autoisolamento dopo che una sua collaboratrice è risultata positiva. È stata ricoverata e dimessa. Ed è guarita.

Barbara Zanetti



Gli infermieri, quegli eroi silenziosi

VARESE - Sono oltre 5mila gli infermieri in prima linea sul territorio provinciale. Tra ospedali, case di cura, ambulatori territoriali, la loro attività procede silenziosa e responsabile nella situazione causata dal coronavirus. «Nessuno, in questi giorni, si è tirato indietro. C'è molta consapevolezza di rappresentare una prima linea e c'è grande senso di responsabilità e abnegazione». Così Aurelio Filippini (foto nel riquadro), presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Varese. «C'è preoccupazione, certo, ma netta è la volontà di operare in silenzio e con dedizione, accettando nuovi turni e nuovi incarichi, in alcuni casi, senza sollevare alcun problema». Cita, Aurelio Filippini, i casi di infermieri che si sono fatti avanti per sostituire colleghi con figli piccoli, senza mai tirarsi indietro. «Abbiamo colleghi molto motivati, i nostri infermieri fanno ciò che serve».

Una punta di rammarico, è per la mancata convocazione degli ordini lombardi al tavolo della task force regionale. In Veneto la rappresentanza c'è, così come nella task force ministeriale. «Beninteso, non è un obbligo e non abbiamo bisogno di visibilità - specifica Filippini - ma forse la nostra competenza può essere utile, possiamo dare una visione precisa e attendibile di che cosa avviene, di che cosa c'è bisogno nell'ambito dell'assistenza infermieristica». Dall'Opi, cioè dal coordinamento regionale degli Ordini delle professioni infermieristiche della Lombardia, giunge la conferma della collaborazione incessante «con le istituzioni nazionali e regionali sull'emergenza Covid-19 - dicono i presidenti degli Ordini

sostenendo le misure adottate anche laddove abbiamo preso solo atto di interventi che suscitano dubbi e perplessità quali, per esempio, le modalità di reclutamento in emergenza del personale infermieristico, dalla chiamata degli infermieri in pensione all'affrettata anticipazione delle sessioni di laurea». Il coordinamento degli Ordini sottolinea come «si moltiplicano le segnalazioni dei colleghi sulla esiguità dei dispositivi di protezione individuale» e sulle difficoltà a disporre per poter svolgere il proprio lavoro in sicurezza.

«Ciononostante, i nostri infermieri - è il commento dagli Ordini delle professioni infermieristiche, nelle corsie e sul territorio, stanno dando il meglio con competenza scientifica e appassionata umanità, certamente in collaborazione al fianco dei medici, dei professionisti sanitari e dei tecnici, degli operatori socio-sanitari ma ancora di più accanto ai pazienti, alla loro malattia e ai rischi che essa stessa comporta per chi cura e si prende cura».

All'Università dell'Insubria, invece, è confermata, senza anticipazioni, la seduta di laurea degli infermieri del 9 marzo, per 9 infermieri, 5 di Varese e 4 di Como. Al momento, salvo diverse disposizioni del Ministero per l'Università e la ricerca, la cerimonia è confermata e si terrà al collegio Cattaneo di Varese, a Bizzozzero, in forma riservata e ristretta (si sta valutando l'ipotesi di organizzare una videoconferenza per permettere ai parenti di seguire la discussione della tesi a distanza).

B.Z.



ECONOMIA & FINANZA

VERGIATE - Implementazione dello smart working, utilizzo di ferie e permessi, creazione di una banca ore negativa, con modalità di recupero entro il 2020. Sono le richieste di Fim-Fiom-Uilm Leonardo dei siti di Cascina Costa, Vergiate

«Più smart working negli elicotteri»

e Sesto Calende (elicotteri), che «hanno ribadito all'azienda la necessità di trovare soluzioni condivise affinché il disagio conseguente non gravi esclusivamente sulle spalle dei lavoratori in termini di permessi, ferie per la gestione dei figli. I siti di ciascuna divisione del gruppo sono dislocati su tutto il territorio nazionale e per questo è necessaria una gestione diffe-

renziata in funzione dei diversi impatti delle ordinanze. L'azienda, ignorando tale necessità, ha risposto in toto le istanze avanzate dalle Rsu senza proporre alcuna alternativa», si legge nella nota sindacale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORONAVIRUS E AZIENDE



Coraggio

L'APPELLO

Per il dg di Confindustria Artser, Mauro Colombo, «emerge la determinazione degli imprenditori al "fare" anche in un momento difficile»



Mille

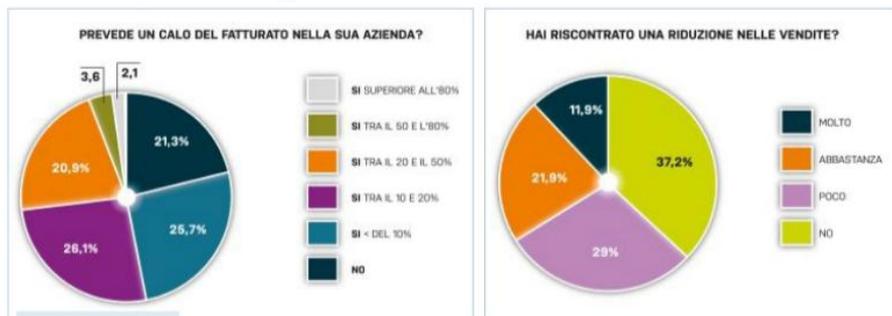
RISPOSTE

Boom di risposte, in appena due giorni, al sondaggio lanciato dall'associazione di categoria sull'emergenza sanitaria in rapporto al lavoro

VARESE - (c.p.) La metà degli imprenditori prevede un calo degli ordini e delle vendite: uno su cinque teme un taglio del fatturato fra il 20 e il 50%. E il 10% ipotizza addirittura la chiusura temporanea, pur con una determinazione a riprendersi in futuro. Fa già molto male il coronavirus sul tessuto produttivo locale, anche in un territorio non colpito in modo massiccio e anche se la ferita è troppo fresca per avere già dei numeri precisi. A tracciare una prima mappa è Confindustria Varese, che in soli due giorni ha raccolto l'opinione di oltre mille imprese attraverso un sondaggio sull'emergenza sanitaria e le conseguenze sul business. Emergono due tendenze in apparenza opposte: un'emergenza non ancora diretta e percepibile solo a una minoranza delle imprese, ma con previsioni all'orizzonte estremamente negative e pessimistiche. Insomma si teme più il futuro dell'oggi. Per il direttore generale di Confindustria Artser, Mauro Colombo, «emerge la determinazione degli imprenditori al "fare" anche in un momento difficile e a trovare, in sinergia con le istituzioni, le soluzioni più adatte ad andare avanti». I dati più significativi sono quelli relativi alle "conse-

«Il fatturato a rischio»

SONDAGGIO Gli artigiani temono contrazioni nel medio termine



Confindustria Varese ha raccolto le risposte di oltre mille imprese al sondaggio sugli effetti del coronavirus. La maggiore parte degli imprenditori non vede cali attuali alle vendite, ma c'è preoccupazione per le previsioni nei prossimi mesi

guenze concrete" per le prossime settimane, con tre risposte possibili. Il 52% degli imprenditori mette in conto una riduzione degli ordini, il 47% delle vendite, sospensione dei viaggi di business e assenza dei dipendenti sono le conseguenze previste per il 16% di coloro che hanno risposto. Che non possa esserci nessuna conse-

guenza lo pensano pochissimi. E se si chiede la previsione di un calo del fatturato, solo il 22% è sicuro che non avverrà, mentre per più di tre su quattro ci sarà il segno "meno". Per uno su quattro il calo sarà inferiore al 10%, per la stessa porzione tra il 10 e il 20%, mentre per il 21% addirittura tra il 20 e il 50%. In questo quadro, gli

imprenditori hanno già le idee chiare su quali potranno essere gli aiuti a sostegno di questo momento difficile: il 35% pensa ci voglia un sostegno in termini di liquidità con fondi straordinari, il 18% vedrebbe bene misure a tutela dei lavoratori autonomi colpiti dalle restrizioni, il 15% chiederebbe la sospensione delle rate dei

mutui e il 13% punterebbe sulla cassa integrazione in deroga. Ma gli effetti concreti ancora non si sono dispiegati. Perché se il 57% delle imprese non ha ricevuto richieste di informazioni sull'emergenza, il 19% ne ha ricevute «soprattutto dall'Italia». Ma per quanto riguarda la cancellazione di ordinativi, che è la

preoccupazione numero uno, quasi due imprese su tre non hanno ancora riscontrato conseguenze, mentre il 13% ammette le disdette ma «in misura contenuta» e non arrivano al 10% quelle che invece hanno già registrato contraccolpi pesanti sugli ordinativi. Stessa tendenza sul tema della riduzione delle vendite: quasi il 67% ha riscontrato «poco» o «per nulla» questo problema, ma sono già il 22% quelli che rispondono «abbastanza» e il 11% «molto». Anche i rapporti con clienti e fornitori continuano ad essere regolari nell'81% dei casi. È già variata l'organizzazione del lavoro: il 31% ha innalzato il livello di sicurezza, il 21% ha azzerato gli assembramenti, mentre il 13% ha ridotto gli orari di lavoro o ha riorganizzato (5,4%). Ancora minimo (3,1) ma in crescita il ricorso al telelavoro. Capito trasferite, ridotte o azzerate. Le assenze dei dipendenti invece non sono un problema per il 92%. «È chiaro che la situazione sta virando al negativo e che le conseguenze più serie saranno evidenti nelle prossime settimane - conclude Mauro Colombo -. I provvedimenti del Governo saranno per questo indispensabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E anche le imprese del Vco hanno paura per il futuro

Questionario tra gli industriali. Il presidente: «Tutelare le attività economiche»

VERBANIA - Un questionario per valutare l'impatto del coronavirus sulle imprese. L'iniziativa è promossa dall'Unione Industriale del Verbano Cusio Ossola, che sostiene le sue aziende associate anche in questo momento di difficoltà; una situazione di emergenza che porta con sé preoccupazione per i conseguenti sviluppi economici. «È estremamente importante tutelare la salute della popolazione - spiega Michele Setaro, presidente di Unione Industriale del Vco - il Covid-19 è un virus nuovo che i nostri esperti stanno imparando a conoscere ed è giusto prendere le dovute precauzioni. Al contempo è prioritario assicurare la massima tutela delle attività economiche che non possono essere bloccate, ma anzi devono essere sostenute attraverso la necessaria adozione di misure di carattere strutturale, idonee a sostenere l'economia

soprattutto in questo frangente che vedeva un iniziale rallentamento a inizio 2020». E c'è preoccupazione infatti per il futuro delle aziende del territorio. «Stiamo vivendo un periodo complicato e le conseguenze di questa epidemia stanno incidendo fortemente sul tessuto economico. Il Verbano Cusio Ossola - evidenzia il presidente Setaro - non è compreso nelle zone rosse e gialle individuate dal Governo ma le forti interrelazioni con il tessuto imprenditoriale delle regioni più coinvolte comportano la necessità di misure urgenti a tutela dell'economia locale. Imprese e lavoratori devono ricominciare ad operare, a beneficio di tutto il Paese». Proprio in questa direzione va letto il monitoraggio che l'Unione Industriale sta con lo scopo di comprendere esattamente l'impatto che il virus sta avendo sul tessuto im-

prenditoriale provinciale: «A tale riguardo - conclude Setaro - abbiamo messo a disposizione delle aziende un apposito questionario per valutare la portata del fenomeno ed attivare le azioni opportune. Le aziende interessate possono trovare il documento direttamente sul nostro sito e procedere alla compilazione (www.uivco.vb.it). Siamo comunque fiduciosi della capacità di ripresa del nostro Paese e del nostro territorio». Il questionario consta di sedici domande incentrate sull'impatto che il coronavirus sta provocando sulle aziende, in termini di danni e di stime di fatturato. Grazie alle risposte l'Unione Industriale si impegnerà a orientare in maniera più efficace gli interventi del Governo a favore delle imprese.

Marco De Ambrosio
© RIPRODUZIONE RISERVATA





Lindt in crescita: si amplia la sede di Induno

INDUNO OLONA - Ancora notizie "dolcissime" per il cioccolato varesino. Secondo i risultati sull'anno finanziario 2019, aumentano le vendite del Gruppo Lindt & Sprüngli che guadagna quote di mercato. Da oltre un anno sono in corso i lavori di ampliamento del polo produttivo e distributivo di Induno Olona (nella foto), finalizzati anche all'ampliamento dello stabilimento e alla realizzazione dei nuovi uffici commerciali. Un progetto che dimostra la fiducia nell'unico sito produttivo italiano, dove lavorano 700 addetti (circa 500 in produzione e 200 impiegati). Il fatturato del gruppo registra un incre-

mento del +6,1% raggiungendo 4,51 miliardi di franchi svizzeri, ottenendo una solida crescita organica (+4,5%) e crescendo ancora una volta più velocemente rispetto al mercato. L'utile netto cresce del 5,1% ed è pari a 512 milioni di franchi, con un margine di redditività del +11,4% (crescita nel 2018 a +11,3%). Il balzo nella regione europea è del +6,2%, grazie ai Paesi-chiave come Regno Unito, Germania, Austria, Svizzera, Spagna, Italia e Francia. Il 2020, tra l'altro, è anche un anno speciale per il Gruppo Lindt & Sprüngli perché ricorre il suo 175° anniversario di fondazione. Per quest'occasione nel quartiere ge-

nerale a Kilchberg, in Svizzera, il 10 maggio prossimo verrà inaugurata e aperta al pubblico la "Lindt Home of Chocolate", il progetto finanziato e realizzato dalla fondazione filantropica "Lindt Chocolate Competence Foundation".

Questo edificio si pone la missione di continuare la visione pionieristica dei due fondatori Rodolphe Lindt e David Sprüngli. All'entrata una fontana di vero cioccolato di oltre nove metri accoglierà i visitatori. A completare il tutto, un'esibizione multimediale e interattiva, un impianto che mostrerà le fasi della produzione del cioccolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche in provincia di Varese cresce il numero di donne manager (foto Archivio)

Imprese tecnologiche Donne al comando

Cresce il numero di "quote rosa" ai vertici

VARESE - Capitanie d'azienda crescono in provincia di Varese. Anche nei settori ad alta e medio-alta tecnologia come telecomunicazioni, veicoli spaziali, apparecchi ottici, sistemi informatici, prodotti farmaceutici e chimici, fibre, veicoli elettrici e imbarcazioni, in genere appannaggio (quasi esclusivo) maschile. Intendiamoci, l'uomo è ancora in netta posizione di preminenza, ma la presenza femminile anche in questi settori è definita «in netta crescita e di qualità», grazie a una maggiore consapevolezza delle nuove generazioni che si affacciano nel settore delle imprese.

Che cosa dice lo studio della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi rispetto alle donne al timone delle aziende più avanzate nel Varesotto? Secondo i dati aggiornati al quarto trimestre del 2019, sono complessivamente 182 e danno lavoro a 3.900 addetti. Un risultato che posiziona il Varesotto all'undicesima piazza assoluta in Italia, ad un passo dalla top 10 comandata da Milano con ben 653 imprese ad alta tecnologia a guida femminile. Varese è quarta a livello re-

gionale, dopo il capoluogo lombardo, Brescia e Bergamo, ma precede realtà produttive importanti come Monza Brianza, Modena, Firenze, Verona e Reggio Emilia. Allargando l'orizzonte alle donne imprenditrici in tutti i settori, la presenza provinciale da qualche anno è stabile e si aggira attorno a quasi 1.300 aziende che impiegano 25mila persone. Anche in questo caso si tratta della quarta miglior performance in ambito lombardo e sempre dopo Milano, Bergamo e Brescia.

Il primo settore è il commercio, seguito dall'agricoltura, altre attività di servizi e alloggio e ristorazione. Più in generale, l'Italia conta 7.215 imprese guidate da donne, 1.876 delle quali si concentra in Lombardia, che rappresenta quindi il 26% del totale nazionale. Risultati in cui le italiane per una volta non sono maglia nera, come spesso accade quando si parla di lavoro. Ultime o quasi come tasso di occupazione, sono sul podio europeo se si spostano i riflettori sulle donne imprenditrici.

Lu. Tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro dell'ex Ilva, c'è l'intesa con Mittal

Firmata la tregua per non chiudere gli stabilimenti: piano green e 10.700 lavoratori

ROMA - Arriva la prima intesa sul futuro dell'ex Ilva: Arcelor Mittal non lascerà Taranto, almeno per ora, si impegna a raggiungere la piena produzione entro il 2025 e a tenere in azienda 10.700 dipendenti. A due giorni dall'udienza di Milano sui ricorsi che, in caso di mancato accordo, avrebbe deciso il destino del sito siderurgico, i commissari dell'ex Ilva in amministrazione straordinaria e i vertici di Am Investco hanno firmato la tregua che consentirà agli stabilimenti di non chiudere. E che, dice il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, grazie anche a «importanti investimenti pubblici» consentirà il rilancio coniugando «rispetto per la salute e l'ambiente, tutela dell'occupazione e garanzia di concrete prospettive di competitività». Un accordo che trova contrarissimi i sindacati che lo bocciano definendolo «uno stallone» perché rinvia molti nodi.

Ma, tolti di mezzo i ricorsi, grazie alla firma in extremis del pre-accordo, ora ripartirà la trattativa per valutare l'entità dell'impegno dello Stato (si è parlato di 2 miliardi), che dovrebbe entrare nel capitale di Am Investco attraverso Invitalia. La permanenza dei franco-indiani in Italia, però, è legata all'ingresso di nuovi soci, con lo Stato a fare da capofila: si tratterà di un «investimento significativo», si legge in una nota dell'azienda, che aprirà la strada a una «nuova importante partnership», sempre che si concluda entro il 30 novembre un nuovo Contratto di investimento. Altrimenti i Mittal potranno recedere dal contratto di affitto, così come rivisto con i nuovi accordi, dandone comunicazione entro fine anno e restituendo gli impianti ai commissari, dopo aver pagato una «caparra penitenziale» di 500 milioni». Oltre alla «scappatoia» della penale, nel nuovo contratto sono state aggiunte altre clausole che potrebbero compromettere l'acquisto definitivo dei rami d'azienda, anticipato comunque dal 23 agosto 2023 al 31 maggio 2022. Oltre alla revoca «dei sequestri penali» negli impianti nel pre-accordo si vincola la chiusura dell'operazione alla modifica del Piano Ambientale. L'autorizzazione a portare la produzione a otto milioni di tonnellate l'anno e ad utilizzare «il rottame», ma anche a un nuovo accordo coi sindacati. Per accompagnare il piano, infatti, l'intesa cita esplicitamente la necessità di ricorrere a nuovi ammortizzatori sociali fino al raggiungimento della «piena capacità produttiva», tenendo conto della Cig già in atto per 1.237 lavoratori, appena rinnovata per altre 13 settimane, e che scade a fine giugno 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I concimi "campioni" di economia circolare

VARESE - Più possibilità di spargere i liquami, pur con attenzione all'ambiente, e meno burocrazia, all'insegna dell'economia circolare: sono i contenuti del nuovo Programma di Azione nitrati valido per il periodo 2020-2023 approvato dalla Regione su proposta dell'assessore all'Agricoltura Fabio Rolfi.

«Meno burocrazia, più sostenibilità ambientale e razionalizzazione delle risorse: sono questi i punti saldi di un documento molto atteso dalle imprese agricole ubicate nelle cosiddette zone vulnerabili - dice Rolfi -. Da poche settimane la Regione Lombardia ha ricevuto comunicazione positiva sulla proposta avanzata che pone la nostra Re-

gione in una condizione di idoneità per l'uscita dall'infrazione europea».

Il nuovo documento introduce novità importanti rispetto al precedente: si modifica la gestione dei 90 giorni di divieto invernale di spandimento ampliando a 58 (dagli attuali 28) i giorni di stop che si possono gestire con il Bollettino nitrati di Regione Lombardia/Ersaf. Si amplia cioè la possibilità di spandimento con interrimento immediato anche nelle giornate di blocco per i polveri sottili, rendendo le operazioni meno difficoltose.

Si semplifica anche il Registro delle fertilizzazioni. Novità apprezzate positivamente da Coldiretti, perché consentiranno «alle imprese agricole prealpine, già riconosciute modelli di sostenibilità, di ottimizzare ulteriormente l'uso degli effluenti zootecnici e di migliorare l'operatività in ottica di economia circolare». Lo rimarca il presidente dell'organizzazione agricola Fernando Fiori.

Si tratta «di un passo avanti atteso e tangibile per le aziende varesine e lombarde che arriva a seguito del giudizio positivo espresso dall'Unione europea

sulla proposta dell'assessore regionale all'Agricoltura, Fabio Rolfi».

È importante valorizzare la sostanza organica «come imprescindibile risorsa per rendere più fertile la terra, prevenire fenomeni come la desertificazione e promuovere best practice sostenibili di impiego dei reflui zootecnici in agricoltura. Ringraziamo l'assessore Rolfi per l'impegno a sostegno di queste importanti tematiche - conclude Coldiretti Varese - e collaboriamo per ottenere l'equiparazione del digestato, già norma approvata a livello nazionale nella recente manovra di bilancio 2020 che ora deve essere recepita nei piani di azione regionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EREDITÀ DELLA FAMIGLIA CAPROTTI

Nuovi assetti in Esselunga Slitta ancora l'arbitrato

MILANO - Nuovo rinvio nell'arbitrato sull'assetto azionario di Esselunga. A causa delle difficoltà logistiche dei tre arbitri a incontrarsi, la decisione slitta dal 7 al 21 marzo.

Se il primo rinvio, da fine febbraio a sabato 7 marzo, era legato ai subentrati impegni di Enrico Laghi come liquidatore di Air Italy, questa nuova proroga di due settimane è un effetto indiretto dell'emergenza coronavirus. Il collegio arbitrale, composto oltre che da Laghi anche da Gualtieri Brugger e Mario Cattaneo, è chiamato a definire il prezzo per il passaggio del 30% di Supermarkets Italiani dai soci di minoranza Giuseppe e Violetta Caprotti alle azioniste di maggioranza, Marina Caprotti e la madre Giuliana Albera, che detengono il 70% della holding di controllo del gruppo della grande distribuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo piano regionale «Più efficienza e meno burocrazia»



Case e terreni: il Comune insiste

VENDITE ALL'ASTA Ex ufficio di igiene e centrale del latte da anni nell'elenco. Ma nessuno li ha voluti

Soldi del Monopoli. Somme registrate fino all'ultimo centesimo nel bilancio di Palazzo Estense, valori teorici, copiati e incollati anno dopo anno dai ragionieri del municipio nella speranza (fino ad ora vana) di passare prima o poi all'incasso.

Poco meno di quattro milioni di euro: un tesoretto di carta, prezioso solo per tenere in equilibrio i documenti contabili, non per finanziare opere e interventi della pubblica amministrazione.

L'operazione è stata riproposta nei giorni scorsi, quando è stato approvato un nuovo piano di "alienazione" di immobili non strategici di proprietà del Comune, che comprende edifici e terreni inventurati da almeno otto anni, da quando in via Sacco governava il centrodestra e il sindaco era Attilio Fontana. A Davide Galimberti e alla giunta trainata dal Partito democratico non è andata meglio, al netto di un paio di contratti chiusi nel 2017 per altrettanti terreni ceduti in cambio di poco più di 45mila euro.

Il resto è cronaca di aste di andate deserte, di "open day" dedicati a potenziali acquirenti con sopralluoghi e analisi sul campo, di advisor immobiliari che nulla hanno potuto per trasformare in denaro sonante prati e mattoni, tegole e cemento. Sindaco e assessori ci riproveranno nelle pros-



L'ex centrale del latte in via Uberti è l'edificio di maggior valore inserito dal Comune nel piano di alienazioni (Archivio)

3.769.000

• EURO

Il valore complessivo degli immobili e dei terreni che il Comune ha deciso di rimettere sul mercato

9

• PROPRIETÀ

Cinque gli edifici e quattro i terreni individuati dagli uffici di Palazzo Estense come "non strategici"

LA SCHEDA

Nuovo bando, vecchie offerte

Le proprietà che l'Amministrazione comunale ha deciso di mettere in vendita attraverso una nuova "procedura di pubblico incanto". In alcuni casi il tentativo si protrae ormai da otto anni senza esito.

Ex Centrale del latte	in via Uberti
Ex Ufficio di igiene	in via Staurenghi
Ex scuola De Amicis	in via Aquileia
Ex scuola Zucchi	in via Tasso
Immobile	in via Piemonte
Terreno	in via Frattini
Terreno	in via Cantoreggio
Terreno	in via Tarvisio
Terreno	in via Saffi

sime settimane a dispetto della stagnazione del settore. Per ora hanno incaricato i dirigenti dell'assessorato alle Risorse finanziarie di dare corso alle decisioni contenute nel bilancio di previsione 2020 approvato dal Consiglio comunale poco prima di Natale.

Da qui un nuovo bando in cui saranno inserite nove proprietà, ciascuna con l'indicazione di uno specifico valore a base d'asta.

L'elenco include ancora una volta la ex sede della centrale del latte di via Uberti, stimata 1 milione e 450mila euro, e il palazzo di via Staurenghi già sede dell'Ufficio di igiene. Il prezzo di quest'ultimo, dal 2013, si è letteralmente dimezzato: da un milione e 400mila a 770mila euro. In parallelo è aumentato il degrado della struttura, che richiede un profondo intervento di recupero e restauro. «L'apertura del parcheggio multipiano Sempione nelle immediate vicinanze potrebbe rendere più interessante un investimento - confidano in municipio -. Ma lo capiremo solo al momento dell'apertura di eventuali offerte».

Intanto, sono tornati sul mercato, con quotazioni immutate rispetto allo scorso anno, anche alcuni terreni e due sedi scolastiche: la "De Amicis" di via Aquileia e la "Zucchi" di via Tasso a Cartabbia.

Gianfranco Giuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO ESTENSE

Ci si prepara al Consiglio con le distanze di sicurezza

La lunga pausa della politica cittadina sta per concludersi. La prossima settimana sarà infatti convocata la capigruppo, cioè la riunione dei consiglieri che guidano le varie delegazioni rappresentate in consiglio comunale. L'appuntamento è stato fissato per martedì 10, dopo un periodo di attesa collegato alle disposizioni sul fronte coronavirus. Molto probabile che l'incontro si svolga nella sala giunta e non, come di solito, nella sala Montoli, annessa alla segreteria del consiglio comunale.

Previsto l'intervento del sindaco Davide Galimberti che farà il punto sull'emergenza sanitaria. Le ragioni sono quelle di garantire il rispetto delle disposizioni di distanza tra le persone, un metro, per evitare la possibilità del contagio.

«È Probabile che il consiglio comunale slitti a fine mese, nel frattempo verranno convocate le commissioni necessarie per arrivare alla prossima seduta», dice Stefano Malerba, presidente del consiglio comunale (foto). Ma come potrà avvenire il consiglio comunale se rimarranno in vigore le prescrizioni attuali della distanza di un metro tra le persone? «Senza pubblico e con la disposizione di posti "allungata" rispetto al tavolo a U attuale attorno al quale si siedono i consiglieri. Ma naturalmente è presto da dire, affrontiamo un problema alla volta».



Martedì la capigruppo
Lenta ripresa della politica cittadina

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carrefour, prorogata al 30 giugno 2021 la vigenza della contrattazione integrativa

Date : 4 marzo 2020

Prorogata al 30 giugno 2021 la vigenza del **contratto integrativo aziendale** applicato ai **20mila dipendenti** della multinazionale francese della grande distribuzione organizzata **Carrefour** presente in Italia con **50 ipermercati, 406 supermercati Carrefour Market, 602 punti vendita di prossimità Carrefour Express, 13 Cash and Carry Docks Market e Grosslper e 3 punti vendita Supeco.**

I sindacati di categoria **Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs** e la direzione aziendale hanno sottoscritto l'accordo di proroga del **Cia del Gruppo** con l'obiettivo di avviarne successivamente la fase di rinnovo. Per il segretario nazionale della **Fisascat Cisl Vincenzo Dell'Orefice** «aver definito con la direzione di Carrefour la **proroga della contrattazione integrativa è un fatto positivo** soprattutto in un passaggio molto delicato per la grande distribuzione organizzata e alla vigilia della apertura di una delle fasi più complesse del rinnovo dei contratti nazionali di lavoro applicati al settore della distribuzione commerciale dove complessivamente operano circa 2milioni e 400mila addetti». «Con la sottoscrizione dell'intesa – ha concluso il sindacalista - si riafferma il principio che anche in una situazione di crisi e di difficoltà non serve comprimere i diritti, le tutele e le garanzie dei lavoratori ma che anzi è necessario, alle aziende prima che ad altri, poter contare sull'apporto dei lavoratori per far fronte alle sfide del mercato».

Il sindacato dei medici: "Si assumano subito gli specializzandi"

Date : 4 marzo 2020

«L'emergenza Coronavirus si affronta concentrando **le forze e assumendo medici giovani ed entusiasti**, per valorizzarli appieno come fa il resto d'Europa».

Il segretario generale di **ANAAO-ASSOMED Lombardia Stefano Magnone** si esprime così a seguito della dichiarazione di ieri sera dell'Assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera che ha comunicato l'autorizzazione da parte del Ministero alla deroga che consentirà di **assumere infermieri neolaureati prima dell'iscrizione all'Albo**, permettendo l'ingresso di **350 nuovi infermieri entro la metà di marzo nelle strutture lombarde**.

Il segretario chiede quindi di **abbandonare l'idea di assumere pensionati**, sia medici che infermieri per affrontare le emergenze di alcuni reparti e alcune discipline, molte delle quali in emergenza da anni, come più volte denunciato da ANAAO-ASSOMED e procedere con l'assunzione di medici e infermieri giovani per far fronte all'emergenza.

Conclude Magnone: «Auspichiamo che, dopo il via libera per gli infermieri, si possa giungere all'**assunzione di 500 specializzandi come da delibera del 18 febbraio della stessa Regione**. Chiediamo a Regione Lombardia di procedere immediatamente all'**assunzione degli specializzandi presenti nelle numerose graduatorie delle aziende ed enti pubblici regionali**, anche avvantaggiandosi dei recenti aumenti dei tetti di spesa per il personale previsti dalle leggi nazionali».